

<p>Ancien regime, monarchia assoluta e predominio sociale dell'aristocrazia</p> <p>Francia in declino; il sistema non affronta</p> <p>Ambizioni della borghesia</p> <p>Crisi economica</p> <p>Crisi agricola</p> <p>Crisi produttiva generale</p> <p>Disavanzo per eccesso spese di corte a favore aristocrazia</p> <p>Concorrenza mette in difficoltà</p>	<h1 style="text-align: center;">LA RIVOLUZIONE FRANCESE</h1> <h2 style="text-align: center;"><u>1) GLI ANTEFATTI POLITICO- ECONOMICI</u></h2> <p>La FRANCIA PRERIVOLUZIONARIA è indicata anche con il nome di <i>ANCIEN REGIME</i> che significa</p> <p style="text-align: center;">antico regime, quello, cioè, della monarchia assoluta in cui il potere politico è detenuto dal re e il potere sociale dall'aristocrazia.</p> <p>La fortuna di questo sistema di organizzazione politica segue, come molto spesso accade, le fortune e i rovesci del paese in cui vige, in questo caso della Francia che appare in declino almeno sin dalla guerra dei Sette anni conclusasi nel 1763 e ora, negli anni Ottanta del Settecento, si dimostra incapace di affrontare</p> <p>1) le innovazioni culturali introdotte dall'illuminismo e l'emergere sempre più prepotente delle ambizioni della borghesia che, forte della sua posizione economica, chiede anche potere politico. Tale richiesta è sostenuta dalle emozioni e dalle speranze suscitate all'interno di questo ceto dal successo della rivoluzione americana, primo esempio di illuminismo giunto al potere;</p> <p>2) la crisi economica, di fronte alla quale i ceti promotori delle attività manifatturiere e dei commerci non si sentono tutelati.</p> <p>LA CRISI ECONOMICA è dovuta a</p> <ul style="list-style-type: none">- Una difficoltà nell'agricoltura che deve sfamare un maggior numero di persone (la popolazione è aumentata da 18-19 milioni a 26-27 tra il 1715 e il 1789) e che per converso subisce annate di raccolto particolarmente scarso NEL 1786 E NEL 1788-89. <p>LA CRISI PRODUTTIVA che ne deriva provoca un aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, che grava sui ceti più deboli.</p> <ul style="list-style-type: none">- Un grande disavanzo statale causato dalle spese militari e dalle spese per il mantenimento della corte di Versailles che comprendono le numerose e cospicue pensioni nobiliari elargite dal re per mantenere la fedeltà dell'aristocrazia.- Un trattato sul libero scambio del 1785-6 tra Francia e Inghilterra che sul breve periodo non favorisce le manifatture francesi abituate peraltro ad essere protette dalle politiche tradizionalmente mercantilistiche della corona. <p>A TALE CRISI si fa fronte con l'imposizione di nuove tasse.</p>
--	---

<p>manifattura francese</p> <p>Nuove tasse per fronteggiare la crisi</p> <p>Tentativi di riforma di Luigi</p> <p>Necker vuole risistemare fiscalità...</p> <p>...De Calonne riforma monetaria fallimentare e tentativo aumento imposta fondiaria</p> <p>Loménie de Brienne</p> <p>...dopo il tentativo di promuovere il libero scambio interno (bloccato)</p> <p>... consiglia la convocazione degli Stati Generali</p>	<p style="text-align: center;">ESSE SONO PREVALENTEMENTE</p> <p style="text-align: center;">INDIRETTE</p> <p>cioè sui generi di consumo e comportano l'istituzione di nuovi DAZI LOCALI CHE GRAVANO SULLA PROPRIETÀ BORGHESE ma non sui nobili e sull'alto clero.</p> <p>Re Luigi XVI (1774-1792) affronta questa situazione promuovendo alcuni tentativi di riforma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il banchiere Jacques Necker, nominato da Luigi XVI direttore delle finanze nel 1777, chiede prestiti alle banche per appianare il debito pubblico, con l'idea di pagarli attraverso una <u>risistemazione fiscale</u> che elimini alcuni privilegi e favorisca l'incremento del gettito. Tuttavia le rimostranze dell'aristocrazia provocano il suo licenziamento nel 1781. La situazione complessiva peggiora perché ora rimangono gli interessi cospicui da pagare sui prestiti ottenuti. - Nel 1783 ottiene il posto, che era stato di Necker, Charles Alexandre de Calonne, il quale dopo vari tentativi di promuovere l'economia francese attraverso non sempre oculati investimenti e una fallimentare riforma monetaria, si convince della necessità di <u>aumentare le tasse con un'imposta fondiaria</u> che dovrebbe gravare su tutti i terreni (una riedizione del cosiddetto "ventesimo", già bocciato durante il regno di Luigi XV). Nondimeno l'<i>Assemblée dei notabili</i> (un'assemblea consultiva di nobili designati dal sovrano), formata per gran parte da coloro che sarebbero stati colpiti dalle nuove tasse, manifesta la sua contrarietà, in sintonia con l'opinione pubblica borghese – timorosa di dovere ancora finanziare il debito. Ciò convince il re a ritirare il suo appoggio a Calonne nel 1787. - La gestione dell'economia passa allora al ministro mons. Étienne Charles de Loménie de Brienne, arcivescovo di formazione illuminista e amico di Voltaire. Egli elabora un progetto di riforma finalizzato a <u>promuovere il libero scambio</u> interno con lo strumento della consultazione delle assemblee provinciali. In queste ultime prevalgono i nobili i quali pertanto difendono quel principio di rappresentanza che sarà successivamente usato dai borghesi come chiavistello per disintegrare il sistema. Tra i parlamenti, tuttavia, il più importante, quello di Parigi, mostra una netta opposizione alle istanze riformatrici di De Brienne, in particolare si rifiuta di accordare un prestito allo Stato di 420 milioni di lire tornesi, sostenendo che tale potere afferisse solo agli stati generali. Il ministro, prima di arrendersi e dimettersi, sull'onda anche di ulteriori proteste nobiliari, convince dunque il sovrano a convocare quell'assemblea generale del regno che avrebbe dovuto fornire indirizzi decisivi per la risoluzione della crisi. <p>2) <u>GLI STATI GENERALI</u></p> <p>Gli stati generali sono un'assemblea consultiva che affianca il re in momenti di particolare crisi (l'ultima convocazione risale al 1614). La riunione avviene nella sala cosiddetta dei <i>Menus plaisirs</i> (piaceri minori del re, dove di solito venivano conservati</p>
---	---

<p>Alto e basso clero</p>	<p>scenografie, arredi e costumi teatrali) nella reggia di Versailles e vi partecipano rappresentanti del</p> <p>Clero – 130.000 persone circa; comprensivo delle alte gerarchie ecclesiastiche provenienti soprattutto, ma non solo, dalla nobiltà, e del cosiddetto basso clero cittadino e di campagna che si sostiene in modo non sempre adeguato grazie alle decime. Nell’assemblea dispone di 291 rappresentanti.</p>
<p>Aristocrazia</p> <p>Terzo stato: tutti coloro che non appartengono agli altri 2</p>	<p>Nobiltà – 300.000 persone circa; comprensiva della grande aristocrazia e della piccola nobiltà di campagna. Nell’assemblea dispone di 270 rappresentanti.</p> <p>Terzo stato - 26.000.000 di persone; caratterizzato da una grande disparità interna tra una minoranza borghese, ricca, colta e agguerrita e la stragrande maggioranza di coloro che appartengono agli strati più bassi della popolazione (salarati, contadini etc.). Nell’assemblea dispone di 578 rappresentanti.</p>
<p>Voto per ceto o per testa?</p>	<p>Il voto nell’assemblea è per ceto e <u>non per testa</u>. I tre stati si riuniscono separatamente per esaminare le proposte che vengono loro sottoposte ed emanano il loro giudizio che viene poi confrontato con quello degli altri in modo che sempre, essendo gli stati in numero dispari, si manifesti la prevalenza di una posizione sulla contraria.</p>
<p>Elezioni del 1789 per l’assemblea</p> <p>Le rimostranze</p>	<p>Nel corso del 1789 si tengono le elezioni: ogni assemblea provinciale elegge propri rappresentanti agli stati generali e contestualmente annota in appositi registri – cahiers de doléances, quaderni delle rimostranze - una serie di critiche che vanno dalle <u>denunce dei soprusi</u> dei potenti nelle campagne, alla richiesta di <u>tutela della piccola proprietà</u> fino alla richiesta di <u>libertà di stampa</u> e di iniziativa economica oltre gli stretti vincoli delle corporazioni delle arti e dei mestieri.</p>
<p>Sieyès e il terzo stato</p>	<p>In questo periodo un’intellettuale di punta del movimento illuministico, l’abate Emmanuel Joseph Sieyès, in due testi che hanno molto successo presso l’opinione pubblica borghese, sostiene le ragioni del Terzo stato.</p>
<p>Il Terzo è tutto</p>	<p>Egli dice in “Che cos’è il Terzo stato?” del 1789 che il Terzo è tutto perché rappresenta la stragrande maggioranza dei cittadini – ovviamente glissando sulle differenze interne perché in realtà la rappresentanza effettiva è quella degli interessi della borghesia medio alta – ma non conta niente perché gli altri due stati possono sempre far prevalere le loro prospettive.</p>
<p>Voto per testa</p> <p>Costituzione</p>	<p style="text-align: center;">DI QUI</p> <p>1) La richiesta del VOTO PER TESTA e non per ceto</p> <p>2) la richiesta di una COSTITUZIONE che però il Terzo elaborerà senza la collaborazione degli altri due ordini: infatti esso si autoprocacama come l’unico ad aver diritto di fare le leggi perché RAPPRESENTA LA NAZIONE</p>

<p>Successo degli argomenti di Sieyès</p> <p>17/6/1789 il terzo è assemblea nazionale</p> <p>Assemblea nazionale diventa costituente</p>	<p>SI TRATTA OVVIAMENTE DI ARGOMENTI FORTEMENTE DI PARTE perché anche al Terzo, benché più numeroso, poteva benissimo essere contestata, a causa della sua composizione sociale, la rappresentanza della nazione. TUTTAVIA, TALI ARGOMENTI HANNO UNA FORTE PRESA SULLE élites radunate a Versailles il 5 maggio 1789 nell'assemblea degli STATI GENERALI.</p> <p>I lavori vengono immediatamente bloccati dal Terzo sulla questione del voto fino a quando accade proprio ciò che aveva auspicato Sieyès:</p> <p>il 17 giugno 1789 IL TERZO SI AUTOPROCLAMA ASSEMBLEA NAZIONALE e, malgrado il tentativo del re di impedirne la riunione chiudendo la sala, dà il via alla propria attività presso un locale adibito al gioco della pallacorda: qui il 20 giugno avviene il cosiddetto GIURAMENTO DELLA PALLACORDA con il quale i membri del Terzo, cui si unisce un gruppo di dissidenti del I e del II, giurano di non sciogliersi prima di aver redatto la</p> <p>COSTITUZIONE.</p> <p>Quindi, dopo il giuramento, l'assemblea nazionale diviene anche costituente</p> <p>(ne fanno parte, oltre alla maggioranza borghese, anche nobili di campagna come Honoré Gabriel Riqueti, conte di MIRABEAU e membri del clero come</p>	<p>Honoré Gabriel Riqueti conte di Mirabeau</p> <p>Fu scrittore e uomo politico (Bignon, Provenza, 1749 - Parigi 1791). Prima del periodo rivoluzionario fu al centro di diversi scandali per debiti e imprigionato più volte. Scrisse nel 1775 <i>l'Essai sur le despotisme</i> (<i>Saggio sul despotismo</i>), primo abbozzo della sua concezione costituzionale. Nel 1782 pubblicò il suo credo politico, il saggio <i>Des lettres de cachet et des prisons d'État</i>, nel quale, riecheggiando in parte le dottrine di Montesquieu e di Rousseau, formulò la teoria dei "contrappesi politici nello Stato" quali garanzia di libertà e affermò risiedere il diritto di sovranità "unicamente e inalienabilmente nel popolo". Apparso il decreto di convocazione degli Stati generali, Mirabeau cercò di ottenere un mandato come rappresentante della nobiltà in Provenza. Rifiutato dai nobili, decise di presentarsi per il Terzo stato. Il 3 febbraio 1789, pubblicò un opuscolo in cui fissava alcuni principi dai quali non si allontanò più: troppi gli abusi dell'assolutismo e degli ordini privilegiati; l'organismo dello Stato era corroso; insopportabile l'ingiustizia sociale e la disuguaglianza civile; riforme profonde erano da praticare nello stesso istituto della monarchia. Eletto per il Terzo, nelle settimane che videro la trasformazione degli Stati generali in Assemblea nazionale costituente, di fronte a un corpo legislativo esaltato e inesperto, egli sostenne la necessità di una condotta "legale e graduata", la sola in grado di ottenere l'assenso del re, a suo giudizio indispensabile. Durante le appassionante lotte del 1789 e del 1790, si mantenne sostanzialmente fedele al suo programma comportante l'abolizione del regime feudale e del privilegio e l'istituzione di un sistema rappresentativo, fondato sull'uguaglianza civile. La monarchia stessa doveva mettersi alla testa della rivoluzione, nulla tentando contro l'Assemblea. Bisognava affermare la libertà attraverso la divisione dei poteri (da una parte l'Assemblea, ossia il legislativo, dall'altra il re, ossia l'esecutivo), onde impedire la tirannia dell'uno sull'altro. Per questo, pur attaccando la corte e il governo, reclamò per il re il diritto di veto assoluto (ma l'Assemblea accordò solo quello sospensivo) e, durante il dibattito sul diritto di pace e di guerra (maggio 1790), convinse l'Assemblea a riconoscere il re come capo dell'esecutivo. Oratore di straordinaria potenza, sapeva esercitare un fascino irresistibile sull'Assemblea e sulla folla. Entrato in rapporto col sovrano nella primavera del 1790, Mirabeau ne divenne il consigliere segreto; il re, per assicurargli l'indipendenza economica, gli pagò i debiti e gli assegnò 6000 franchi al mese. Oggetto di critiche da sinistra, egli incontrò sempre maggiori difficoltà nel condurre la sua politica, eletto alla presidenza dell'Assemblea (febbraio 1791), si oppose risolutamente a una proposta di legge contro gli emigrati; ciò gli valse nuove accuse di tradimento da parte dei giacobini A.-P. Barnave e A.-Th.-V. Lameth. Sofferente, estenuato dalle fatiche politiche e dal male, Mirabeau si spense il 2 apr. 1791.</p>
--	--	--

<p>Oscillazioni di Luigi di fronte all'assemblea</p> <p>Propaganda borghese a Parigi</p> <p>Problemi di ordine pubblico a Parigi</p> <p>Voci di movimenti di truppe vicino a Parigi</p> <p>Bande di indigenti per le vie dei Parigi</p> <p>Predazione alla Bastiglia</p> <p>Mito della presa della Bastiglia costruito dentro Ass. Cost.</p>	<p>Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (TALLEYRAND), protagonisti di primo piano dei successivi avvenimenti)</p> <p>COME SI COMPORTA IL RE? Il re OSCILLA</p> <p>a) da un lato invita nobili e clero a entrare a far parte dell'Assemblea costituente per cercare di influenzarne i lavori;</p> <p>b) dall'altro licenzia Necker, che aveva ri-assunto alle finanze dopo l'uscita di scena di De Brienne, a causa delle sue simpatie per il Terzo.</p> <p>Ciò accade mentre, con abile strategia propagandistica, le élites borghesi infiammano la cittadinanza parigina riunita al Palais Royal di Filippo d'Orleans, un membro della famiglia reale che nutre forti simpatie per il Terzo Stato.</p> <p>Il Re non è in grado di prendere una decisione mentre l'ordine pubblico si fa precario, mancando le direttive centrali in una situazione dove il governo è paralizzato dall'Assemblea costituente, la quale a sua volta non si preoccupa di governare ma di elaborare progetti costituzionali, bloccando nel frattempo ogni tentativo di ripresa dell'esecutivo.</p> <p>Il 13 luglio voci non verificate di movimenti di truppe attorno a Parigi scatenano ondate di protesta e ulteriori disordini nella capitale.</p> <p style="text-align: center;">IN QUESTO CLIMA MATURANO</p> <p>molti atti di vandalismo, ad opera di bande di indigenti, che, nel venir meno dell'ordine pubblico e timorose di un suo ripristino militare, si autorganizzano per trarre maggior vantaggio possibile finché permane la situazione di anarchia.</p> <p>UNO DI QUESTI ATTI DI PREDAZIONE VANDALICA è l'irruzione nella fortezza della Bastiglia - il 14 luglio 1789 - di uno sparuto gruppo di vagabondi e di disertori, soprattutto stranieri, tedeschi, e provinciali, in cerca di munizioni. Essi entrano nella vecchia e ormai quasi disabitata fortezza per racimolare quello che possono; il capo della guarnigione militare che vi presiede apre la porta prima di essere catturato e ucciso dallo stesso gruppo insieme ai membri della sua truppa. Non vi sono alla Bastiglia prigionieri politici, né uomini che abbiano una qualche ingiustizia da vendicare.</p> <p style="text-align: center;">Il mito della presa della Bastiglia</p> <p>come atto rivoluzionario e popolare viene costruito successivamente all'interno dell'Assemblea costituente dove vi è tutto l'interesse ad alimentare il disordine per mostrare quanto ormai sia debole il potere del re e come debba essere superato.</p>
--	--

Vovelle	<p>Lo storico francese Michel Vovelle parla a tal proposito, in modo chiaramente eufemistico, di INTERPRETAZIONE SIMBOLICA di quanto realmente accaduto - noi diciamo più chiaramente: AMPLIFICAZIONE PROPAGANDISTICA.</p>
Propaganda a favore dell'idea che sia in atto una rivoluzione	<p style="text-align: center;">NONDIMENO TALE EPISODIO VIENE CONSIDERATO COME L'ESORDIO VITTORIOSO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE.</p>
Assemblea promuove formazione della Comune di Parigi	<p style="text-align: center;">ABILMENTE AMPLIFICATO L'EPISODIO DELLA BASTIGLIA, e diffusa presso larghi strati della società parigina la sensazione di un processo rivoluzionario in atto</p>
Organizzazione militare	<p>- l'Assemblea costituente si rafforza e promuove il 15 luglio il passaggio dell'amministrazione cittadina di Parigi (la Comune) nelle mani dei rivoluzionari;</p> <p>- al contempo promuove l'organizzazione di un apparato militare da lei dipendente guidato dal nobile illuminista, già noto per le sue imprese americane, il marchese di La Fayette (LA GUARDIA NAZIONALE);</p>
Altre città	<p>- mentre uguali istituzioni rivoluzionarie vengono promosse in altre città francesi (Bordeaux, Lione Nantes).</p>
Grande paura	<p>In una situazione dove il potere costituito viene contestato, ma ufficialmente non viene sostituito, e dove si afferma rapidamente un altro potere <i>de facto</i>, senza una legittimazione ufficiale agli occhi della popolazione, si diffonde la cosiddetta</p>
Aristocratici	<p style="text-align: center;">GRANDE PAURA</p> <p>- da <u>parte aristocratica</u>: di una sommossa che si rivolti violentemente contro il loro potere - di qui l'emigrazione di molti di loro fuori dai confini della Francia;</p>
Popolo	<p>- da <u>parte popolare</u>: delle ritorsioni dei potenti, come era già successo nella storia, una volta riconquistato le loro posizioni</p>
Difficoltà nelle campagne	<p style="text-align: center;">Tale sentimento si sovrappone alle</p> <p style="text-align: center;">difficoltà economiche che da tempo vivevano le campagne</p>
Indebolimento ordine sociale	<p>e all'indebolirsi dell'ordine sociale in una miscela esplosiva che dà luogo in provincia a numerosi <u>assalti, saccheggi, rapine nei confronti delle proprietà sia nobiliari sia borghesi.</u></p>
Repressione guardia nazionale	<p>LA GUARDIA NAZIONALE provvede a reprimere violentemente queste forme di protesta che pure avevano fatto comodo all'Assemblea, ma che rischiavano di sfuggire di mano alle nuove <i>élites</i>. Le azioni repressive di La Fayette contribuiscono ad acuire quella <u>frattura tra città e campagna</u> che sarebbe diventata una costante della rivoluzione, essenzialmente cittadina e borghese, opposta al mondo contadino lontano dalle influenze dei salotti illuministi.</p>

<p>Abolizione oneri feudali</p> <p>Personalì</p> <p>Economici</p> <p>No abolizione canoni</p> <p>Atto simbolico dell'Assemblea</p> <p>Dichiarazione</p> <p>Diritti borghesi</p> <p>Stampa ed espressione Separazione poteri Obbedienza alle leggi espressione della volontà popolare Sovranità appartiene a Nazione Tassazione proporzionale</p>	<p>IL TENTATIVO DELL'ASSEMBLEA di venire incontro alle esigenze delle campagne si concretizza nel</p> <p>DECRETO SULL'ABOLIZIONE DEGLI ONERI FEUDALI - del 4/5 agosto 1789- che sono</p> <p>A) <u>di carattere personale</u> e stabiliscono un rapporto di sudditanza tra il signore e il contadino. Con la loro abolizione, quindi, viene meno un'importante forma di ingiustizia sociale;</p> <p>B) <u>di carattere economico</u>: titoli di proprietà, decime, somme dovute o scontate che sono state a loro volta oggetto di negoziazione e che hanno dato luogo a nuovi obblighi. La loro immediata cancellazione comporta gravi squilibri e una nuova perdita di fiducia nel sistema, giudicato inaffidabile.</p> <p>In ogni caso <u>non vengono aboliti i canoni dovuti ai signori</u>, che erano la fonte di maggior difficoltà per i contadini.</p> <p>NELL'IMPOSSIBILITÀ di dare avvio ad un nuovo assetto istituzionale, in un contesto di conflitti sociali esasperati e di incertezza politica</p> <p style="text-align: center;">L'ASSEMBLEA OPTA NUOVAMENTE PER UN ATTO SIMBOLICO</p> <p style="text-align: center;">il 26 agosto 1789 emana la</p> <p style="text-align: center;">DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO</p> <p style="text-align: center;">che è il documento fondamentale della rivoluzione ad impronta illuminista.</p> <p style="text-align: center;">Nella carta si sancisce</p> <p>1) la garanzia dei diritti individuali di libertà, proprietà, sicurezza e resistenza all'oppressione; cfr LOCKE</p> <p>2) la libertà di stampa e di espressione; cfr. LOCKE</p> <p>3) la separazione dei poteri come principio di organizzazione politica rispettosa dei diritti summenzionati; cfr. LOCKE E MONTESQUIEU</p> <p>4) il dovere di obbedienza dei cittadini alle leggi che sono espressione della VOLONTÀ GENERALE; cfr. ROUSSEAU</p> <p>5) l'idea che la sovranità è detenuta dalla nazione nel suo complesso; cfr. SIEYÉS</p> <p>6) l'idea che la tassazione diretta deve essere proporzionale al patrimonio.</p> <p>In questo modo i costituenti</p>
--	--

<p>Rifiuto della carta da parte di nobiltà e re</p>	<p>definiscono i criteri della loro successiva azione politica, proteggendola con principi che la mettono al riparo dalle opposizioni pur presenti nella società francese;</p> <p>incalzano l'aristocrazia costringendo i suoi esponenti a prendere posizione:</p> <p><u>mentre MIRABEAU e FILIPPO d'ORLEANS la sottoscrivono con entusiasmo,</u></p> <p><u>il resto della nobiltà E IL RE vi oppongono un tenace rifiuto.</u></p>
<p>Crisi galoppa</p>	<p>INTANTO la crisi economica galoppante - sia a causa della scarsità del raccolto</p> <p>- sia a causa delle rivolte nelle campagne</p> <p>viene nuovamente sfruttata dalle élites rivoluzionarie:</p> <p>il 5 ottobre 1789</p>
<p>Popolo affamato è a Versailles</p>	<p>un folto gruppo di popolani affamati dà vita ad una marcia di protesta cui La Fayette consente di giungere a VERSAILLES a minacciare direttamente il re. Quando il generale ottiene</p>
<p>Il re firma e si trasferisce a Parigi con l'Assemblea</p>	<p>1) LA SOTTOSCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI;</p> <p>2) IL TRASFERIMENTO DELLA CORTE A PARIGI (DOVE PIÙ DIRETTAMENTE DIVENTAVA OSTAGGIO DEL MOVIMENTO DI RIVOLTA) LUOGO IN CUI SI SAREBBE CONTESTUALMENTE TRASFERITA L'ASSEMBLEA</p>
<p>Utilizzo popolo come massa di manovra</p>	<p>allora acconsente ad intervenire e a calmare i rivoltosi - i quali peraltro non ottengono quanto avevano richiesto (un tipico esempio di strategia borghese in cui i ceti popolari sono utilizzati come massa di manovra a prescindere dai loro interessi e dalle loro richieste).</p> <p><u>3) I LAVORI DELL'ASSEMBLEA (ottobre 1789 - settembre 1791)</u></p>
<p>Redazione costituzione + legislazione ordinaria</p>	<p>Due sono le direttive dell'Assemblea</p> <p>a) la redazione della costituzione</p> <p>b) la legislazione ordinaria per gestire la situazione in attesa della svolta costituzionale.</p>
<p>spinte antipopolari durante dibattito costituzionale</p>	<p>A) Durante il dibattito emergono spinte antipopolari presenti massicciamente nella maggioranza dei membri borghesi del Terzo stato, per esempio nel tentativo di suddividere l'elettorato in</p>

- *passivo* al di sotto di un certo reddito e

MAXIMILIEN MARIE ISIDORE DE ROBESPIERRE

Robespierre fu una delle maggiori personalità della Rivoluzione francese. Divenuto capo del club dei giacobini, si oppose con intransigenza alle forze rivoluzionarie moderate. Riuscì a prevalere, ma inevitabilmente finì per assumere un potere dittatoriale. L'esito conclusivo fu la sua caduta e condanna a morte. Nato ad Arras nel 1758, il giovane Maximilien de Robespierre era un avvocato di cultura illuminista e rousseauiana. Nel 1789, anno d'inizio della Rivoluzione francese, fu rappresentante della provincia di Artois e della sua città natale di Arras agli Stati generali. Fece poi parte dell'Assemblea nazionale, nella quale si mise in luce per le sue posizioni democratico-radicali, favorevoli al suffragio universale e all'istruzione gratuita e obbligatoria. Robespierre fu tra i fondatori di un'importante associazione politica, il club dei giacobini di cui divenne presidente nel marzo del 1790. e che vide l'anno dopo l'abbandono dei moderati. Dopo la dichiarazione di guerra contro Austria e Prussia nell'aprile 1792, alla quale egli si era opposto, divenne un convinto assertore della difesa a oltranza della patria di fronte al rischio di invasione (dando alla Rivoluzione una virata patriottica). In seguito alla deposizione del re, accusato di connivenza con il nemico, venne eletta a suffragio universale una nuova assemblea, la Convenzione, nella quale Robespierre si impose come figura di primo piano tra i montagnardi (detti così in quanto nell'aula parlamentare erano seduti in alto), guidando l'aspra lotta, politica e ideologica, contro il raggruppamento moderato dei girondini. Da questi ultimi egli fu accusato di avere mire dittatoriali. Lo scontro raggiunse la massima tensione durante il processo al re (dicembre 1792 - gennaio 1793), nel quale Robespierre si espresse per la condanna del sovrano poi avvenuta. I giacobini, guidati da Robespierre e dal suo principale collaboratore, Saint-Just, sfruttarono a loro favore una nuova ondata di giornate rivoluzionarie a base popolare (31 maggio - 2 giugno 1793), misero in vigore una nuova Costituzione democratica, subito sospesa per accentrare il potere nelle mani di un *Comitato di salute pubblica*. Si apriva, dunque, la fase della Rivoluzione passata alla storia come *Terrore*. Il proposito ufficiale del Comitato di salute pubblica, dominato da Robespierre, era di mobilitare la nazione contro i nemici interni ed esterni; la Repubblica doveva essere tenuta unita dalla 'virtù' dei suoi cittadini. Virtù e terrore, nella sua prospettiva, non potevano essere disgiunti: "Bisogna soffocare i nemici interni ed esterni della Repubblica, oppure perire con essa. Ora, in questa situazione, la massima principale della vostra politica dev'essere quella di guidare il popolo con la ragione, ed i nemici del popolo con il terrore. Se la forza del governo popolare in tempo di pace è la virtù, la forza del governo popolare in tempo di rivoluzione è ad un tempo la virtù ed il terrore. La virtù, senza la quale il terrore è cosa funesta; il terrore, senza il quale la virtù è impotente. Il terrore non è altro che la giustizia pronta, severa, inflessibile. Esso è dunque una emanazione della virtù. È molto meno un principio contingente, che non una conseguenza del principio generale della democrazia applicata ai bisogni più pressanti della patria. Si è detto da alcuni che il terrore era la forza del governo dispotico. Il vostro terrore rassomiglia dunque al dispotismo? Sì, ma come la spada che brilla nelle mani degli eroi della libertà assomiglia a quella della quale sono armati gli sgherri della tirannia" Su tali basi Robespierre difese tutti i provvedimenti adottati dal Comitato, tra cui, di fronte al prolungarsi della guerra, l'istituzione della leva di massa. Fu poi fondamentale il suo contributo alla preparazione di una nuova costituzione, che sarebbe dovuta entrare in vigore alla fine della guerra. Il regime di Robespierre si occupò anche di religione. Egli istituì il culto dell'Essere Supremo, che avrebbe dovuto sostituire i tradizionali sentimenti religiosi, favorendo l'attaccamento del popolo alla patria. Rendendosi sempre più urgente affrontare i contrasti fra le diverse componenti che sostenevano il potere giacobino, Robespierre decise, per sanarli, di eliminare le due ali estreme degli *indulgenti* e degli *arrabbiati*. Si determinò, così, un totale accentramento del potere nelle sue mani. Nel momento in cui, però, fu chiaro che grazie alle vittorie militari francesi la minaccia esterna era sventata, il regime del Terrore apparve sempre più insopportabile. Si approfondì, inoltre, la frattura fra i giacobini e i sanculotti (i popolani parigini che volevano trasformazioni politiche e sociali più radicali). La crescente opposizione nei confronti del capo giacobino si concluse con la sua destituzione da parte dell'Assemblea il 27 luglio (nel calendario rivoluzionario 9 termidoro) 1794 e con la sua condanna a morte, eseguita il giorno seguente.

- *attivo* al di sopra di una certa soglia,

PASSANDO COSÌ DA UNA DISUGUAGLIANZA FONDATA SUI TITOLI (aristocratici) AD UNA FONDATA SUL DANARO (borghese).

Accanto a ciò si assiste a tentativi di **limitare la libertà di stampa e di associazione** che tanto ruolo avevano avuto nell'infiammare la popolazione di Parigi e nell'orientare il malcontento organizzando le masse, ma che, se lasciata nella sua pienezza

Tentativo
limitazione libertà
di stampa

<p>fermezza componente democratica</p> <p>misure urgenti in economia</p> <p>Colpire i beni della Chiesa...</p> <p>...con cui la Chiesa sostiene i sacerdoti e finanzia l'unica forma di welfare conosciuto fino ad allora..</p> <p>...con la legge novembre 1789 vengono incamerati</p> <p>Gli assegnati...</p> <p>...danno interesse e diritto a partecipare ad aste</p>	<p>disposizione di tutti, avrebbe potuto rivoltarsi contro gli interessi dell'assemblea stessa che non ambiva ad una complessiva redistribuzione dei poteri e delle ricchezze, bensì ad un semplice ribaltamento dei ruoli tra aristocrazia e borghesia dentro la società civile.</p> <p>Di fronte a ciò EMERGE L'OPPOSIZIONE DI UNA COMPONENTE DEMOCRATICA DELL'ASSEMBLEA, MINORITARIA MA AGGUERRITA, ALL'INTERNO DELLA QUALE SI DISTINGUE LA PERSONALITÀ DI UN AVVOCATO DI ARRAS, MAXIMILIEN MARIE ISIDORE DE ROBESPIERRE. Essa impedisce che tali provvedimenti abbiano concreto seguito.</p> <p>B) l'Assemblea deve prendere <u>urgenti misure di carattere economico</u> per affrontare una crisi sempre più diffusa e devastante che comporta un bilancio statale in forte deficit, un disavanzo acuito dai nuovi capitoli di spesa approvati dall'Assemblea stessa per il riordino amministrativo e burocratico che essa aveva cominciato a realizzare.</p> <p>il METODO PIÙ COMODO PER RASTRELLARE SOLDI - e non nuovo nella storia francese, se si pensa ai provvedimenti di Filippo IV il Bello contro i Templari - è QUELLO DI COLPIRE I BENI DELLA CHIESA CATTOLICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - dando libero sfogo all'anticlericalismo che aveva fatto breccia nella borghesia illuminata; - danneggiando un'istituzione che non aveva armi per difendersi e che, al tempo stesso, disponeva di ingenti ricchezze, soprattutto immobili, nelle città e nelle campagne con le quali <ul style="list-style-type: none"> - finanziava e sosteneva il proprio clero (alto e basso) da un lato, - finanziava le opere di <i>welfare</i> cui lo Stato non aveva mai provveduto, dall'altro. <p>ECCO ALLORA LA LEGGE DEL <u>NOVEMBRE 1789</u> per l'incameramento dei beni della CHIESA (che venivano confiscati assieme a quelli della corona e dei nobili emigrati) su proposta di uno che avrebbe dovuto essere suo membro di spicco: monsignor Talleyrand, vescovo di Autun e delegato del clero passato alla sponda illuminista.</p> <p>I beni delle diocesi, delle parrocchie e degli ordini religiosi diventano così automaticamente beni dello Stato, e possono esser rivenduti a privati a prezzi controllati dallo Stato stesso.</p> <p>CON QUESTA NUOVA DISPONIBILITÀ SI POSSONO GARANTIRE GLI ASSEGNATI cioè dei titoli che finanziano il debito pubblico.</p> <p>Tali titoli danno un <u>interesse</u></p>
---	---

<p>Scopo incameramento dei beni ecclesiastici: redistribuzione terre</p> <p>I poveri restano poveri</p> <p>Assegnati = cartamoneta: inflazione</p> <p>Protesta controrivoluzionaria della chiesa</p> <p>Ribellione a costituzione civile clero</p> <p>Cost., civile clero</p>	<p>ma anche</p> <p>il <u>diritto di partecipare alle aste pubbliche</u> dei beni incamerati per la cifra corrispondente al valore dei titoli: quando il bene veniva venduto il titolo veniva ritirato e distrutto.</p> <p>Scopo dell'operazione, secondo una parte dell'assemblea, doveva anche essere una certa redistribuzione delle terre che venisse incontro ai sempre più forti malumori delle campagne.</p> <p>TUTTAVIA</p> <p>tra gli abitanti delle zone rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -solo i più agiati riescono ad acquistare meno della metà dei beni in asta; - i contadini più poveri rimangono esclusi dalle aste; - mentre il resto dei beni va alla <u>ricca borghesia urbana</u> e alla nobiltà filo-rivoluzionaria tutt'altro che scontenta di questa nuova possibilità di arricchimento. <p>INOLTRE</p> <p>in clima di crisi essi diventano progressivamente una sorta di sostitutivo del cartamoneta finché la loro emissione sganciata dal valore dei beni effettivamente incamerati dallo Stato non determina la loro svalutazione e un grave processo inflattivo.</p> <p><i>“Dal punto di vista sociale, le conseguenze dell’assegnato furono molteplici. Le classi popolari, vittime abituali dell’inflazione, subirono un aggravamento delle loro condizioni di vita; compagni e operai pagati in cartamoneta, videro abbassato il loro potere d’acquisto. La vita rincarava, l’aumento dei prezzi dei viveri produsse le stesse conseguenze della carestia” (A. Soboul, Storia della Rivoluzione francese)</i></p> <p>LA REAZIONE DELLA CHIESA ALL'ATTACCO DELL'ASSEMBLEA</p> <p>che, con l'espropriazione delle terre e l'abolizione delle decime, aveva generato grandi problemi soprattutto per il basso clero, mentre i vescovi potevano comunque contare su una rendita che permetteva loro di continuare il ministero,</p> <p>SI CONCRETIZZA IN UNA CRESCENTE PROTESTA CONTRORIVOLUZIONARIA che culmina nella</p> <p>RIBELLIONE ALLA COSTITUZIONE CIVILE DEL CLERO DEL <u>LUGLIO 1790</u>. LA COSTITUZIONE CIVILE DEL CLERO È UN DECRETO CHE PREVEDE:</p> <p>1) lo scioglimento degli ordini religiosi;</p>
---	---

<p>Cesaropapismo</p>	<p>2) la trasformazione di vescovi e parroci in funzionari dello Stato e dunque la statalizzazione della Chiesa, con la nascita di una Chiesa nazionale francese non più in comunione con Roma;</p> <p>3) una serie di regole per l'elezione dei parroci e dei vescovi, che con la scusa di una presunta "democratizzazione" della Chiesa intendono metterla nelle mani di quella borghesia aggressiva e anticlericale egemone nell'Assemblea, cui sarebbe stato riservato l'elettorato passivo.</p> <p>Tali imposizioni, benché implicino l'idea che il cattolicesimo sia la religione dello Stato - e questo fa storcere il naso alle frange più estreme dell'illuminismo ateo - sottomettono completamente la Chiesa allo Stato con una regressione cesaropapista che nella civiltà cristiana aveva precedenti solo a Bisanzio (e nemmeno lì così radicali).</p>
<p>Luigi accetta</p>	<p>LUIGI XVI, pur rifiutandosi inizialmente di aderire, ormai anche ideologicamente ostaggio dell'Assemblea, la promulga nonostante il papa gli avesse fatto conoscere personalmente la sua contrarietà.</p>
<p>Pio VI minaccia scomuniche a clero costituzionale</p>	<p>PAPA PIO VI nel <u>marzo 1791</u> condanna la legge e minaccia la scomunica verso tutti coloro che avessero accettato il provvedimento illegittimo dell'Assemblea.</p> <p>IL CLERO allora si divide:</p> <p>il clero costituzionale è quello che accetta le regole decise dall'Assemblea, quello refrattario (tutti i vescovi, tranne sette, e metà del basso clero) la rifiuta, preparandosi nuovamente ad essere colpito da numerosi provvedimenti oppressivi e discriminatori.</p>
<p>Importanza di Parigi nella rivoluzione</p>	<p><u>4) Il clima sociale e i raggruppamenti politici</u></p> <p>Nella Rivoluzione francese la società parigina ha avuto un ruolo determinante per lo sviluppo degli eventi, tanto che potremmo dire che la essa sia stata essenzialmente una rivoluzione parigina con effetti su tutta la Francia. Benché infatti vi siano assemblee municipali in altre importanti zone, le decisioni finali appaiono influenzate dalle discussioni che avvengono nella capitale.</p>
<p>Ritrovi alle sezioni elettorali I sanculotti</p>	<p style="text-align: center;"><u>A PARIGI,</u></p> <p>in un clima di grande effervescenza, i temi della rivoluzione sono discussi in numerosi ritrovi e associazioni che nascono attorno alle sezioni elettorali dei quartieri popolari - che diventano luoghi di dibattito e organizzazione politica permanenti. Qui si distinguono per estremismo e spirito di iniziativa i SANCULOTTI, cioè, coloro che non portavano le <i>coulottes</i>, pantaloni che arrivavano al ginocchio, tipici della nobiltà, ma i pantaloni lunghi, distintivi dei ceti più bassi.</p>

<p>Il club borghesi</p>	<p>I capi borghesi e intellettuali si ritrovano invece nei CLUB, delle associazioni "militanti", alcune delle quali anticipano quelli che oggi chiamiamo partiti politici.</p>	
<p>Club bretone poi Società amici costituzione e poi Giacobini</p>	<p>- durante gli Stati Generali nasce il CLUB BRETONE formato dai deputati del Terzo stato provenienti dalla Bretagna. Dopo il trasferimento dell'Assemblea a Parigi (ottobre 1789), essi assumono il nome di "Società degli amici della costituzione" che verrà poi indicata con il nome dell'ex convento dei GIACOBINI nel quale questo gruppo si riuniva. All'inizio il club vede la compresenza di elementi democratici-repubblicani e moderati-monarchico costituzionali, poi via via prevalgono sempre più i democratici. I GIACOBINI SONO MOLTO ORGANIZZATI e danno indicazioni ai loro membri per le votazioni in Assemblea</p>	<p style="text-align: center;">Jean Paul Marat</p> <p>Nacque a Boudry, Neuchâtel nel 1743 e morì a Parigi nel 1793. Tra i protagonisti della Rivoluzione francese e direttore dell'<i>Ami du peuple</i>, nel 1792 fu eletto alla Convenzione. Fautore della dittatura rivoluzionaria, gli fu imputata dai girondini la responsabilità dei massacri del settembre 1792, ma venne assolto. Fu tra gli artefici della caduta dei girondini (giugno 1793) e poco dopo venne assassinato da Carlotta Corday. Di umili origini, studiò a Bordeaux e Parigi; trasferitosi in Gran Bretagna (1765), esercitò la professione medica, interessandosi anche di questioni scientifiche, filosofiche e politiche. Tornato in Francia, come medico delle guardie del corpo del conte d'Artois (1777), svolse parallelamente un'intensa attività sperimentale (<i>Découvertes sur la lumière</i>, 1780; <i>Recherches sur l'électricité</i>, 1782). Lo scarso successo che arrivò a questi lavori, la mancata elezione alla Accademia delle scienze e il ritiro dalla circolazione di un suo <i>Plan de législation criminelle</i> (1780), bollato come sovversivo dalle autorità, lo indussero a dedicarsi completamente alla politica. Alla vigilia della Rivoluzione pubblicò il pamphlet <i>Offrande à la patrie</i> (<i>Offerta alla patria</i>, 1789), in cui sosteneva che la monarchia era ancora in grado di risolvere i problemi del paese. Dello stesso periodo è il <i>Tableau des vices de la constitution d'Angleterre</i> (<i>Quadro dei vizi della Costituzione inglese</i>), polemica contro quanti proponevano il sistema di governo britannico come modello per la Francia. Dal settembre 1789 Marat iniziò a pubblicare l'<i>Ami du peuple</i>, giornale che si distinse nel denunciare i tentativi controrivoluzionari dell'aristocrazia e quelli dei ricchi borghesi di trarre profitto dai cambiamenti della Rivoluzione a scapito delle classi popolari. Nel gennaio 1790 i suoi violenti attacchi a Necker lo portarono in tribunale; costretto a rifugiarsi a Londra per evitare il carcere, tornò a Parigi in maggio, indirizzando le sue invettive dapprima contro i moderati Mirabeau e Lafayette, quindi contro l'Assemblea nazionale e la stessa monarchia; ciò gli valse la sospensione delle pubblicazioni e un nuovo esilio londinese (dicembre 1790 - maggio 1792), ma anche un'enorme popolarità presso i sanculotti parigini. Membro del comitato di sorveglianza della Comune rivoluzionaria, con i suoi articoli contribuì a creare il clima di sospetto in cui maturarono i massacri di settembre. Eletto alla Convenzione, Marat sedette tra i montagnardi; in aula e sul suo giornale (che dal settembre 1792 si chiamò <i>Journal de la République française</i> e dal marzo 1793 <i>Le publiciste de la République française</i>) sostenne la necessità di subordinare il rispetto delle leggi alle superiori esigenze della Rivoluzione e invocò misure terroristiche contro i nemici interni della repubblica. Trascinato dai girondini davanti al tribunale rivoluzionario con l'accusa di aver istigato il popolo all'insurrezione, venne trionfalmente assolto (aprile 1793). Tra gli artefici dell'espulsione dei girondini dalla Convenzione (giugno 1793), fu assassinato un mese dopo dalla militante girondina Carlotta Corday.</p>
<p>Cordiglieri vicini a sanculotti e senza organizzazione</p>	<p>- un altro club, nato nel luglio 1790, è quello che prende il nome dall'ex convento dei CORDIGLIERI nel quale si riuniscono intellettuali e professionisti più radicali,</p>	
<p>Foglianti ex giacobini moderati e monarchico costituzionali</p>	<p>vicini ai sanculotti. I CORDIGLIERI RIFIUTANO UNA RIGIDA ORGANIZZAZIONE e sono scarsamente rappresentati nell'Assemblea</p> <p>- nel luglio 1791 nasce il club dei FOGLIANTI da una scissione interna ai Giacobini, guidata da Gilbert du Motier de La Fayette e da altri elementi moderati. Il loro nome deriva da quello del loro luogo di riunione, il convento della congregazione cistercense dei Foglianti in Rue Saint-Honoré a Parigi. Essi hanno un'impronta</p>	

<p>Girondini o brissottini: repubblicani di impronta più liberale rispetto ai giacobini</p> <p>La stampa</p> <p>190 periodici 300.000 copie</p> <p>Testate rivoluzionarie</p> <p>Testate moderate</p>	<p>moderata e monarchico costituzionale e ritengono che la rivoluzione abbia esaurito il suo compito una volta elaborata e promulgata la costituzione del 1791.</p> <p>- nell'ottobre 1791 nasce il club dei GIRONDINI (dalla Gironda, dipartimento francese della regione sud-occidentale dell'Aquitania da dove provenivano molti dei suoi deputati all'Assemblea), capeggiato dal giornalista Jacques Pierre Brissot (da cui il nome originario Brissottini). Il gruppo è composto da un gruppo di notabili ex-foglianti dell'alta e media borghesia provinciale, di idee liberali e repubblicane e avversi al dirigismo economico. Nell'Assemblea legislativa i Girondini rappresentano con i Giacobini la sinistra repubblicana, all'opposizione rispetto alla maggioranza di monarchici costituzionali. Benché in minoranza riescono però a esercitare una notevole influenza sugli eventi politici del periodo. In questa fase i confini fra i due gruppi della sinistra repubblicana sono molto sfumati, tanto che Brissot e vari suoi compagni fanno parte anche del club dei Giacobini. <u>I Girondini si distingueranno dai Giacobini dopo il 1792</u> sul tema della guerra rivoluzionaria: i primi ne saranno fautori, gli altri contrari.</p> <p>MOLTA IMPORTANZA IN QUESTO PERIODO HA LA STAMPA COME STRUMENTO DI INFORMAZIONE SULL'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE POLITICA MA ANCHE DI CONVINZIONE E MANIPOLAZIONE DELLE MASSE.</p> <p>Nel solo 1789, a Parigi nascono dai 140 ai 190 periodici; alcuni di questi tra il 1792 e il 1794, secondo lo storico Popkins, arrivano a 300.000 copie di tiratura (a Parigi), mentre nel 1793 sono stimati nel numero di 80.000 le copie di testate giornalistiche che prendono la strada dell'estero. Che il mondo della stampa sia radicalmente cambiato, lo attesta la circostanza che, all'inizio del XVIII sec., un periodico rendeva bene quando vendeva dalle 500 alle 1.000 copie! Ormai 3.000 copie è una soglia di tiratura comune e con 10.000 si inizia a guadagnare bene.</p> <p>Tra le testate FILORIVOLUZIONARIE vi sono:</p> <p><i>Les Révolutions de France et de Brabant</i> (Le rivoluzioni di Francia e del Brabante), giornale che conterà 86 numeri, la cui firma migliore sarà Camille Desmoulins, repubblicano ed estremista democratico;</p> <p><i>L'Ami du peuple</i> (L'amico del popolo) di Jean Paul Marat, vicino ai Cordiglieri, abile politico e talora anche millantatore e falsario.</p> <p>tra quelle MODERATE vi è</p> <p><i>L'Ami du Roi</i> (L'amico del re) nato nel 1790 e guidato dall'abate Thomas Marie Royou e dal letterato e avvocato Galart de Montjoie.</p>
---	--


<p>Il re accetta l'autorità dell'assemblea costituente</p> <p>Indebolimento dei monarchici con la morte Mirabeau</p> <p>Tentativo di fuga e cattura re a Varennes (20/6/1791)</p> <p>Re diventa esplicitamente nemico principale</p> <p>Luglio 1791 primo moto repubblicano di Marat e Danton...</p>	<p style="text-align: center;">Georges-Jacques Danton</p> <p>Di famiglia borghese di provincia, fece l'avvocato a Parigi dal 1787 e sin dall'estate del 1789 fu tra i fondatori e gli agitatori più popolari nel club dei Cordiglieri e tra i primi a parlare di repubblica dopo la fuga del re a Varennes. Secondo sostituto procuratore della Comune dal 7 dicembre 1791, fu l'artefice del moto del 10 agosto 1792 e, nominato ministro della Giustizia, unico montagnardo in un governo girondino, guardò con favore agli episodi di giustizia sommaria nei confronti dei prigionieri politici avvenuti nelle carceri parigine. Sostenne altresì la necessità di respingere con la leva in massa l'invasione del nemico esterno alla frontiera e di paralizzare con la minaccia del terrore i nemici interni. Membro della Convenzione dal 6 settembre 1792, modificò radicalmente le sue posizioni cercando in quell'anno di mettersi a capo di una maggioranza moderata che concludesse la rivoluzione e perseguisse a fondo le trattative diplomatiche per la pace, ma i girondini respinsero le sue proposte. Danton fu così risospinto verso la Montagna e nel 1793 cooperò alla rovina dei girondini. Ma, in seno al Comitato di salute pubblica di cui entrò a far parte nell'aprile 1793, tra lui e Robespierre permaneva un profondo contrasto. Infatti fu fondatore del gruppo degli indulgenti che, posizionandosi alla destra di Robespierre, intendeva porre fine al periodo del terrore e stabilizzare la rivoluzione su posizioni non estremistiche. Perciò fu avversato anche dalla sinistra hebertista. Screditato dall'affarismo e dall'arrivismo suo e dei suoi immediati collaboratori, fu arrestato il 31 marzo 1794, nell'ambito della repressione giacobina contro gli "indulgenti" con l'accusa di cospirazione. Fu processato e ghigliottinato il 6 aprile 1794.</p> <p><u>5) LA COSTITUZIONE del 1791</u></p> <p>Nel 1790 Luigi XVI finisce con l'accettare l'autorità dell'Assemblea costituente, non essendovi alternative praticabili.</p> <p>Nei primi mesi del 1791, nonostante lo scarsissimo successo della costituzione civile del clero – un punto sicuramente a favore della monarchia -, la posizione del re è resa più difficile dall'indebolimento dei filomonarchici (cioè, i sostenitori di un regime monarchico costituzionale all'inglese) nell'assemblea (muore uno dei loro personaggi di primo piano, Mirabeau).</p> <p>IL MONARCA, vistosi sempre più emarginato dalla vita politica e preoccupato per la sua futura incolumità TENTA LA FUGA (20 giugno 1791) ma viene bloccato a VARNNES (al confine con il Belgio) DALLA GUARDIA NAZIONALE che, guidata dal filomonarchico La Fayette, cerca di salvare la reputazione del re con la storiella di un rapimento ad opera di controrivoluzionari sventato dalla Guardia Nazionale.</p> <p style="text-align: center;"><u>La posizione di LUIGI XVI si indebolisce ulteriormente</u></p> <p>e DALL'ALTRA PARTE i democratici e repubblicani muovono la loro macchina propagandistica per indicare nel re un nemico assoluto della rivoluzione (non andando peraltro lontani dalla realtà) e un fautore ostinato dell'ANCIEN RÉGIME.</p> <p>NEI GIACOBINI i filomonarchici si staccano e fondano il club moderato e monarchico costituzionale dei FOGLIANTI. Non tutti gli aristocratici si schierano tuttavia con la monarchia</p> <p>NEL LUGLIO 1791 vi è un primo tentativo REPUBBLICANO:</p> <p>MARAT dalle colonne dell'<i>Amico del popolo</i> sobilla le masse parigine a loro volta galvanizzate dall'oratoria di DANTON, avvocato e agitatore tra i fondatori del club dei Cordiglieri.</p>
--	---

<p>...disperso dalla Guardia Nazionale</p>	<p>Al Campo di Marte il giorno 17 viene organizzata una grande manifestazione per sostenere una petizione popolare che chiede la deposizione del re.</p>
<p>Scissione tra monarchico costituzionali e repubblicani</p>	<p>LA GUARDIA NAZIONALE INTERVIENE E DISPERDE I MANIFESTANTI FACENDO 50 MORTI e provocando una scissione netta nel campo rivoluzionario tra</p> <p>i monarchico-costituzionali e</p> <p>i democratico-repubblicani.</p>
<p>Settembre 1791 Assemblea chiude i lavori: PRONTA LA COSTITUZIONE</p>	<p><u>MA il 3 settembre 1791 l'Assemblea costituente chiude i lavori e approva la nuova COSTITUZIONE mentre il 13 settembre il re vi giura fedeltà.</u></p>
<p>Diritti e democrazia elettiva e censitaria Doppio turno</p>	<p>Nella Costituzione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vi è una ripresa della <u>dichiarazione dei diritti</u> del 1789; - Vengono <u>escluse forme di democrazia diretta</u>; - LA CAMERA che rappresenta il potere legislativo è eletta con <u>sistema censitario</u> che distingue i cittadini in attivi e passivi e contempla due passaggi
<p>Separazione poteri</p>	<p>in una PRIMA ELEZIONE i cittadini attivi – il 60% dei maschi adulti, quelli che, cioè, possiedono il censo necessario – eleggono i GRANDI ELETTORI;</p> <p>in una SECONDA ELEZIONE i grandi elettori – che devono avere un censo 3-4 volte superiore a quello dei semplici cittadini attivi - eleggono i deputati.</p>
<p>Re ha diritto di veto</p>	<p>I POTERI SONO SEPARATI: il legislativo alla camera</p> <p style="text-align: center;">l'esecutivo al re e ai ministri da lui scelti.</p>
<p>Nuova assemblea legislativa</p>	<p>Il re NON può produrre leggi MA può opporre il VETO alle leggi dell'assemblea. In questo modo <u>secondo i Foglianti</u> il re ha le mani legate, mentre <u>per la sinistra</u> avere diritto di veto e di scelta autonoma dei ministri significa per il re avere troppo potere.</p>
<p>Foglianti Giacobini e girondini Centro</p>	<p><u>6) LA NUOVA ASSEMBLEA DEL SETTEMBRE 1791</u></p> <p>Nel settembre 1791 l'Assemblea costituente si autoscioglie in concomitanza con <u>l'elezione della nuova assemblea</u> secondo i dettami costituzionali. La nuova assemblea è costituita da personale politico diverso a causa della non rieleggibilità dei vecchi deputati. Ciò non impedisce la presenza di intellettuali di spicco come CONDORCET e politici in vista come BRISSOT.</p> <p>LA COMPOSIZIONE DELLA NUOVA ASSEMBLEA è la seguente:</p> <p>a destra si collocano i FOGLIANTI filomonarchici</p> <p>a sinistra i giacobini e i girondini</p>

<p>I radicali a sx del presidente I moderati a dx</p>	<p>al centro coloro che non si schierano né con gli uni né con gli altri. Molti di questa maggioranza finiscono con l'essere affascinati dalla sinistra borghese dell'ex giacobino BRISSOT capo dei GIRONDINI e fautore di progetti alquanto aleatori di una riforma sociale che garantisca <u>l'istruzione pubblica e il credito per i meno ricchi</u>.</p>
<p>Destra e Sinistra</p>	<p>IN TALE ASSEMBLEA SI CONSOLIDA QUANTO AVVENUTO già IN QUELLA COSTITUENTE e cioè:</p> <p>i sostenitori della rivoluzione, i più radicali ed entusiasti siedono a SINISTRA del presidente</p> <p>i sostenitori moderati della rivoluzione e qualche suo critico tendenzialmente reazionario siedono a DESTRA</p>
<p>La sinistra Democrazia Anticlericalismo</p>	<p><u>LA RIVOLUZIONE FRANCESE diviene allora l'origine delle moderne categorie politiche di DESTRA E SINISTRA</u></p> <p>utilizzate per distinguere le diverse posizioni nei confronti della rivoluzione stessa e venute successivamente ad indicare</p>
<p>Destra reazionaria e moderata</p>	<p>NELLA SINISTRA uno schieramento popolare, intento a valorizzare gli ideali di uguaglianza sociale e di sostegno dei più deboli, imponendoli se necessario anche con cambiamenti bruschi e radicali del sistema politico. Tendenzialmente democratico – in varie forme dirette o indirette – e repubblicano, lo schieramento di sinistra assume via via connotati sempre più affini alle correnti anticlericali dell'illuminismo. Molto spesso la componente borghese di tale schieramento viene a galla con una politica che, dietro alla sbandierata predilezione per i ceti più bassi, favorisce le élites economiche ideologicamente affini, ed esalta quel ceto di nuovi avventurieri rapaci e senza scrupoli che prospererà nella Rivoluzione e nei moti europei successivi, utilizzando il popolo come massa di manovra. Con l'avvento del marxismo si distinguerà una corrente marxista della sinistra e una non marxista.</p>
<p>Liberismo economico Monarchia costituzionale e anticlericalismo</p>	<p>NELLA DESTRA uno schieramento conservatore in linea con le visioni delle <i>élites</i> prima aristocratiche – la sua versione reazionaria subito sconfitta – e poi borghesi – la sua versione moderata – che è attento ai valori tradizionali della società, non vuole rivolgimenti, introduce cambiamenti solo dopo attento esame, valorizza la produzione della ricchezza piuttosto che la sua redistribuzione. Per questo insiste sui principi di libertà, soprattutto nel campo economico – libertà di impresa – ma anche sotto il profilo etico – libertà dell'individuo (preferibilmente di quello ricco). Preferisce forme di elezione censitaria a garanzia della continuità dello Stato e degli interessi economici delle <i>élites</i>. Per questo, in alternativa all'Ancien Regime, opta per la monarchia costituzionale. A volte pure la destra assume un atteggiamento anticlericale, tipico di tutti i coloro che guardano al mondo e alla società attraverso le lenti deformanti dell'economia.</p>
<p>Dx e sx non concetti metafisici ma storici</p>	<p>Nel corso della storia successiva queste categorie diverranno sempre più onnipersive, quasi dei concetti metafisici della politica fino a quando nel Novecento mostreranno la loro debolezza nel descrivere alcuni fenomeni trasversali</p>

<p>Bobbio</p>	<p>e fuori dagli schemi manichei dove, a seconda degli schieramenti dove ci si trovava, il bene era tutto da una parte e il male dall'altra.</p> <p>(ancora oggi vi è dibattito tra gli studiosi sull'efficacia di queste categorie:</p> <p>cfr. N. Bobbio, <i>Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica</i>, Donzelli, Roma, 2004⁴, favorevole al mantenimento di queste categorie per comprendere il significato della dialettica politica del mondo contemporaneo;</p>
<p>Tarchi</p>	<p>AaVv, <i>Al di là della destra e della sinistra</i>, Libreria Editrice, Europa, Roma, 1982 e M. Tarchi, <i>Destra e sinistra: due essenze introvabili</i> in "Democrazia e diritto", 1, 1994, pp. 381–396 che sostengono la tesi dell'inutilità di questi concetti in un panorama politico ormai troppo lontano dal contesto storico e culturale in cui essi sono nati e hanno acquisito un senso).</p>
<p>Re usa diritto di veto</p>	<p>SOTTO IL PROFILO POLITICO-SOCIALE la vita della prima assemblea è caratterizzata</p> <p><u>Dall'uso spregiudicato del diritto di veto da parte del re per bloccare l'iniziativa del legislativo;</u></p>
<p>Problemi economici</p> <p>Nelle città Nelle colonie Inflazione</p>	<p><u>Dalle difficoltà nell'affrontare la galoppante crisi economica che implica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel rifornimento delle città con un'adeguata quantità di derrate alimentari: i contadini non vendono su mercati insicuri quanto a regolarità e forme di pagamento; - Indebolimento dei traffici coloniali - Rapida perdita di valore degli assegnati che, diventati moneta corrente richiedono sempre nuove requisizioni di beni nazionali; <p><u>Dallo scontento sociale e dal conflitto fra i ceti:</u></p>
<p>Contadini Artigiani e salariati Ceti urbani</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I contadini sono insoddisfatti perché emarginati dal processo di acquisizione dei beni nazionali; - Salariati e artigiani accusano i commercianti di accaparrare generi alimentari, togliendoli dal mercato, per farne salire il prezzo; - I ceti urbani accusano i ceti contadini di essere degli affamatori.
<p>PRIMAVERA 1792 GUERRA?</p>	<p>NELLA PRIMAVERA 1792 SI PROSPETTA L' USCITA DA QUESTA SITUAZIONE CON UNA GUERRA che orienti verso un nemico esterno la conflittualità interna.</p> <p>SONO FAVOREVOLI</p>
<p>La Fayette</p>	<p><u>La Fayette</u> che vede in una guerra vittoriosa la possibilità da parte del re di riacquisire il consenso e il prestigio perduto</p>

Gironda	<p><u>I girondini</u> che invece ritengono la guerra vittoriosa uno strumento di affermazione delle élites rivoluzionarie contro le sacche di resistenza di preti refrattari e nobiltà.</p> <p style="text-align: center;">SONO CONTRARI</p>
Giacobini	<p><u>I Giacobini</u> perché ritengono la Francia impreparata dal punto di vista militare;</p>
I nobili	<p><u>I NOBILI EMIGRATI</u> invece vedrebbero di buon occhio una coalizione di Austria e Prussia che sconfiggesse definitivamente la Francia rivoluzionaria.</p>
Francesco II d'Austria favorevole a guerra	<p>NEL MARZO 1792 muore Leopoldo II d'Austria contrario al conflitto con la Francia e sale al trono austriaco Francesco II che è invece favorevole perché ritiene che le simpatie riscosse dai rivoluzionari nei Paesi Bassi mettano a rischio i domini austriaci nella zona.</p>
Luigi XVI ok guerra 20/4/1792 Francia vs Impero	<p>DAL CANTO SUO, Luigi XVI, favorevole al conflitto, licenzia i ministri foglianti più moderati e li sostituisce con girondini favorevoli all'impresa militare. LA FRANCIA È PRONTA A DARE BATTAGLIA AL SUO PRINCIPALE NEMICO: L'AUSTRIA.</p> <p style="text-align: center;">Il 20 aprile 1792 la Francia dichiara guerra all'impero.</p> <p>Subito emerge l'impreparazione militare francese. Gli austriaci avanzano, seppur lentamente nel territorio d'Oltralpe.</p>
Voci di tradimento	<p>A Parigi si diffonde la voce di un <u>accordo del re</u> – che nel frattempo ha licenziato i ministri girondini – con il nemico per far fuori i rivoluzionari. Tali voci, ai loro occhi sono confermate dal</p>
Manifesto duca Brunswick: 25/7/1792	<p>MANIFESTO DEL DUCA DI BRUNSWICK con cui il comandante delle truppe imperiali chiede la resa dei francesi minacciando che, in caso di mancata risposta, avrebbe MARCIATO SU PARIGI PER RIMETTERE LUIGI XVI SUL TRONO.</p>
10/8/1792 rivolta repubblicana guidata da Robespierre	<p><u>7) La Convenzione di settembre e la morte di Luigi XVI</u></p> <p style="text-align: center;">Questo atto provoca una RIVOLTA a Parigi il 10 agosto 1792. Il suo capo, il giacobino Robespierre insedia nella capitale una COMUNE RIVOLUZIONARIA sostenuta da una propria milizia (la Guardia nazionale di Parigi).</p>
Arresto monarca	<p>Questo gruppo, cui partecipano numerosi sanculotti, ASSALTA la reggia delle TUILERIES. Il re fugge e ripara nella sala dell'Assemblea che sospende il monarca e ne dichiara l'arresto</p>
Nomina governo provvisorio	<p>A ciò segue LA NOMINA DI UN GOVERNO provvisorio a <u>maggioranza girondina</u>, ma con la partecipazione del <u>giacobino DANTON</u>, protagonista dell'insurrezione di Parigi. Il governo decide</p>

<p>Elezioni per nuova Assemblea costituente- Convenzione di settembre</p>	<p>LA CONVOCAZIONE PER IL MESE DI SETTEMBRE DI ELEZIONI PER UNA NUOVA ASSEMBLEA COSTITUENTE (che verrà chiamata <u>CONVENZIONE DI SETTEMBRE</u>)</p>
<p>Tribunali speciali</p>	<p>INTANTO:</p> <p>A) VENGONO ORGANIZZATI, SU ISPIRAZIONE FORSE DI Danton e Marat, dei TRIBUNALI SPECIALI che mirano a sopprimere violentemente i fautori della monarchia.</p>
<p>Sforzo bellico</p>	<p>B) Si organizza un grande sforzo bellico per la resistenza antiaustriaca. Ciò porta il 20 settembre 1792 alla vittoria degli eserciti francesi guidati dal generale Dumoriez a Valmy.</p>
<p>Affermazione giacobini e girondini ma senza maggioranza</p>	<p>ALLE elezioni del settembre 1792 per la Convenzione vi è una buona affermazione dei girondini e dei giacobini che però non ottengono la maggioranza assoluta. Tra i giacobini Robespierre trionfa a Parigi.</p>
	
<p><u>I 749 deputati della CONVENZIONE sono così ripartiti:</u></p>	
<p>Gironda</p>	<p>GIRONDA: 200 deputati provenienti dalla media borghesia commerciale. Favorevoli al ristabilimento della legalità e alla moderazione, senza ulteriori spinte rivoluzionarie. Sì al decentramento amministrativo e al libero commercio</p>
<p>Montagna</p>	<p>MONTAGNA (situata nella parte alta dell'aula): i giacobini di Robespierre, insieme ai fiancheggiatori come Marat e Danton, sono favorevoli ad un'ulteriore spinta in senso democratico; alla limitazione della grande proprietà, all'estensione del regime della piccola proprietà e all'accentramento dei poteri nella Convenzione.</p>
<p>Palude</p>	<p>PALUDE: non sono schierati a priori ma di volta in volta prendono posizione per gli uni o per gli altri. Ne fanno parte intellettuali come Condorcet, Sieyès e Paine.</p>
<p>Dibattito sulla sorte del re Condanna immediata o posticipata?</p>	<p>Tra i primissimi argomenti in discussione vi è, negli ultimi mesi del 1792, quello relativo alla sorte del re. <u>La montagna</u> sostiene la necessità di un rapido processo e di una condanna esemplare del sovrano come NEMICO DEL POPOLO E DELLA RIVOLUZIONE. La <u>Gironda</u> ritiene di dover temporeggiare, infatti un'uccisione del re favorirebbe i sanculotti e coalizzerebbe gli Stati esteri contro la Francia.</p> <p>IN OGNI CASO nessuno insiste sulla tradizionale inviolabilità della persona del re.</p> <p>Un ulteriore dibattito vi è sulla decisione su chi può essere considerato il giudice del re.</p>

<p>Gironda re giudicato da tribunale ordinario o da tribunale rivoluzionario</p>	<p>La <u>Gironda</u> sostiene che il re va giudicato come un semplice cittadino da un tribunale ordinario. Una posizione più a sinistra è sostenuta da <u>Saint Just</u> secondo cui il re non va giudicato come cittadino ma come tiranno, il giudizio deve essere politico, e la Convenzione deve farsene carico esprimendo un Tribunale rivoluzionario.</p>
<p>Gennaio 1793 tribunale rivoluzionario condanna a morte il re</p>	<p>QUESTA POSIZIONE VIENE APPROVATA DA ROBESPIERRE e, dopo l'approvazione dell'istruttoria, nel gennaio 1793 a larga maggioranza viene votata la COLPEVOLEZZA DEL RE e la SUA CONDANNA A MORTE in spregio ovviamente</p>
<p></p>	<p>- al concetto di <u>separazione dei poteri</u>; - e di <u>terzietà</u> dell'organo giudicante.</p>
<p></p>	<p>(infatti, l'<u>Assemblea</u> è l'organo legislativo e non giudiziario e dall'inizio si qualifica come avversaria politica della monarchia).</p>
<p>21/1/1793 uccisione del re</p>	<p>IL 21 gennaio 1793 a <i>Place de la Revolution</i>, oggi <i>Place de la Concorde</i>, si procede all'assassinio di Stato di Luigi XVI mediante ghigliottina.</p>
<p>Prima metà 1793 egemonia gironda</p>	<p>NELLA PRIMA METÀ DEL 1793 LA POLITICA NAZIONALE È NELLE MANI DELLA GIRONDA che detiene la maggioranza nel governo provvisorio presieduto da DANTON.</p>
<p>Liberismo inefficace e rivolta ceti inferiori</p>	<p>1) <u>IL PROBLEMA ECONOMICO</u>. I girondini non riescono tuttavia a far fronte alle difficoltà della crisi economica. Infatti, il loro liberismo (lasciare che il mercato si autoregoli) risulta incapace di produrre interventi in grado di disciplinare i prezzi in continua ascesa. Ciò provoca la rivolta dei ceti più bassi il cui <u>consenso a Parigi si sposta sempre più verso i Cordiglieri di Hebert</u> (direttore della rivista di agitazione <u><i>Père Duchesne</i></u>) e sugli <u>Arrabbiati di J. Roux</u>.</p>
<p>Conquista Paesi Bassi e prima coalizione antifrancesa Dumoriez sconfitto si consegna</p>	<p>2) <u>IL PROBLEMA BELLICO</u>. Dopo Valmy, Dumoriez conquista alla fine del 1792 i Paesi bassi austriaci. Ma all'inizio del 1793, dopo l'uccisione del re, gli austriaci ottengono il sostegno dell'Inghilterra a febbraio, della Spagna a marzo NELLA PRIMA COALIZIONE ANTIFRANCESE cui partecipa anche la Prussia. Gli inglesi mobilitano la flotta mentre gli austriaci si riorganizzano e battono Dumoriez a Nurwinden (marzo 1793). Il governo provvisorio leva il comando a Dumoriez il quale si consegna al nemico con un duro colpo alla gironda che ne aveva favorito l'ascesa.</p>
<p>La Vandea e la leva di massa rifiutata</p>	<p>3) <u>IL PROBLEMA DEL DISSENSO</u>. Dalla primavera del 1793 emerge la questione della VANDEA una regione della Francia nord occidentale dove la crisi economica, insieme alla politica anticattolica di Parigi e a quella contro la monarchia, generano un VASTO DISSENSO. Tale opposizione alla rivoluzione esplose in occasione dell'indizione di una LEVA DI MASSA per affrontare la guerra della Francia contro la coalizione. I contadini non vogliono andare a combattere per coloro che non li hanno mai considerati. Quindi si rifiutano di acconsentire alla leva governativa offrendo il loro sostegno all'emigrazione e ai preti refrattari.</p>

<p>Ricerca governo forte e si affianca all'esecutivo un Comitato di salute pubblica</p>	<p>8) La costituzione dell'anno primo</p> <p>DI FRONTE A QUESTI TRE PROBLEMI A PARIGI SI CERCA UN GOVERNO FORTE, affiancando all'esecutivo un COMITATO DI SALUTE PUBBLICA con ampi poteri, non però ben specificati.</p>
<p>Epurazione della Convenzione e predominio montagna</p>	<p>Ciò avviene, mentre i giacobini, il 2 giugno 1793, approfittando dei provvedimenti circa l'ordine pubblico presi dai girondini, infiammano il popolo di Parigi, appoggiandosi ai sanculotti. Con questi ultimi giungono davanti alla sede della CONVENZIONE a proporre l'arresto di molti deputati girondini. Dopo tale manifestazione la CONVENZIONE EPURATA DALLA PRESENZA GIRONDINA È IN MANO ALLA MONTAGNA.</p>
<p>Costituzione dell'anno primo 24-6-1793</p>	<p>A ciò segue l'approvazione della PRIMA COSTITUZIONE REPUBBLICANA DELLA STORIA FRANCESE, detta Costituzione dell'anno primo, promulgata il 24 giugno 1793, dopo che Robespierre ha rivisto l'originale stesura di Brissot, Sieyes e Danton.</p>
<p>Nuova dichiarazione diritti</p>	<p>LA COSTITUZIONE contiene</p> <ul style="list-style-type: none"> - una nuova dichiarazione dei diritti <ul style="list-style-type: none"> - in cui sono ribadite le <u>libertà</u> di stampa, associazione, iniziativa economica, proprietà; - in cui è ribadito il concetto di <u>sovranità della legge</u>; <p>MA (NOVITÀ)</p>
<p>Finalità della felicità comune</p>	<p>La finalità fondamentale dello Stato è il diritto alla FELICITÀ COMUNE</p>
<p>Primato uguaglianza</p>	<p>E i diritti sono elencati in modo diverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) uguaglianza 2-3) libertà e sicurezza (non solo per il godimento dei propri beni ma per il possesso dei beni) 4) proprietà <p>Dal punto di vista della gestione del potere vi è</p>
<p>Centralità legislativo Suffragio universale Elementi democrazia diretta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - la centralità del legislativo con un esecutivo debole (l'esecutivo deve eseguire i voleri dell'Assemblea e provvedere all'amministrazione ordinaria); - l'elezione dei deputati a suffragio universale e in un solo turno con meccanismo uninominale - la presenza di elementi di democrazia diretta: la possibilità di referendum sulle leggi, la possibilità di limitare la libertà del mandato del rappresentante tramite la limitazione ad un solo anno della sua durata in carica;

<p>Costituzione inapplicata... ...a causa della guerra e della controrivoluzione</p> <p>Rafforzamento Comitato salute pubblica Comitato sicurezza e tribunale rivoluzionario</p> <p>Robespierre è al centro della politica francese</p> <p>Uccisione Marat 13 luglio 1793</p> <p>Dittatura</p> <p>Il mondo nuovo</p>	<p>- la ricerca del sostegno della borghesia minuta e del popolo nullatenente come propria base sociale, in sostituzione della medio alta borghesia.</p> <p>NONDIMENO QUESTA COSTITUZIONE RIMANE COMPLETAMENTE LETTERA MORTA</p> <p>Infatti essa dopo essere stata posta in un'arca di cedro e deposta ai piedi del presidente della Convenzione, posto dal quale non dovrebbe più essere stata rimossa, viene messa in secondo piano rispetto all'urgenza di affrontare il problema della guerra, delle rivolte controrivoluzionarie sempre più diffuse nei dipartimenti rurali e del consolidarsi del potere giacobino (un decreto del 10 ottobre 1793 la sospenderà anche ufficialmente e sancirà che il governo sarebbe rimasto rivoluzionario – cioè con poteri eccezionali – fino alla pace).</p> <p>I problemi più imminenti vengono affrontati dalla CONVENZIONE attraverso il rafforzamento e la modifica del COMITATO DI SALUTE PUBBLICA composto da 12 membri solo montagnardi (tra cui Saint Just, Barere, Couthon e Carnot), capeggiato da Robespierre, che diventa il gestore di fatto dei destini di Francia</p> <p>- avvalendosi di un COMITATO PER LA SICUREZZA al fine di mantenere l'ordine pubblico; - e di un TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO per colpire i nemici della rivoluzione.</p> <p style="text-align: center;">INSOMMA</p> <p>Pur rimanendo in carica la Convenzione, l'iniziativa di legge passa al COMITATO DI SALUTE PUBBLICA e al suo presidente Robespierre il quale tiene i contatti</p> <p>- con la Convenzione - con la Comune di Parigi - con il club dei giacobini.</p> <p>GLI ATTI DEL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA SUBISCONO UNA BRUSCA ACCELERAZIONE IN SENSO AUTORITARIO dopo l'uccisione di Marat il 13 luglio 1793, assassinato da una girondina di Caen (Carlotta Corday). Morendo, Marat vede realizzarsi uno dei suoi auspici: l'istituzione di una DITTATURA per salvare la rivoluzione affidata nella fattispecie al Comitato di Salute Pubblica, cioè il mandato, affidato al Comitato, di "fare tutto il necessario per..." raggiungere lo scopo della difesa della rivoluzione, senza alcuna limitazione da parte di leggi e diritti preesistenti.</p> <p><u>9) Il volto sanguinario della rivoluzione</u></p> <p>La vittoria dei giacobini e dell'ala più estremista della rivoluzione ne fa emergere un aspetto inquietante. Potremmo rifarci per capirne le profonde ragioni culturali alla</p> <p style="text-align: center;">VOLONTÀ FERREA DI CREARE UN MONDO NUOVO</p>
--	--

	<p>Cioè, all'idea illuminista secondo la quale tutte le strutture sociali, politiche, economiche, civili e religiose del passato erano viziate da una profonda ingiustizia che doveva essere sanata a tutti i costi.</p> <p>La giustizia doveva consistere nella concretizzazione degli ideali di uguaglianza, libertà e, sempre in secondo piano, fraternità.</p>
Libertà	<p style="text-align: center;">Intesa in senso illuministico</p> <p>la libertà era liberazione dai vecchi poteri e dalle vecchie strutture sociali – la monarchia e la Chiesa anzitutto. La libertà in seconda istanza veniva a significare libera iniziativa economica, in ultima libertà di pensiero, di opinione e di stampa da parte degli individui, sempre passibile però di sospensione quando potevano diffondersi pensieri non in linea con i dogmi della rivoluzione;</p>
Uguaglianza	<p>l'uguaglianza era uniformità. Ovunque in Francia bisognava avere a che fare con uomini che credono nelle stesse cose, che hanno lo stesso modo di vita, che sono governati allo stesso modo, che si considerano uguali in dignità, laddove la dignità più alta viene abbassata e non quella più bassa elevata, che posseggono tutti la medesima volontà generale (nasce così l'uomo-massa);</p>
Fraternità	<p>la fraternità era la solidarietà di tutti i rivoluzionari contro i nemici interni ed esterni. Una solidarietà politica e non antropologica, mirante a promuovere una più efficace diffusione del sistema di governo rivoluzionario.</p>
	<p style="text-align: center;">CHIUNQUE SI OPPONGA IN QUESTA VISIONE DEL MONDO MANICHEA</p> <p style="text-align: center;">dove tutto il bene sta da un lato e il male dall'altro</p> <p style="text-align: center;">a prescindere dalle sue ragioni, diventa partigiano del MALE contro il BENE.</p>
Uso della forza	<p>La Vandea dimostra che per i rivoluzionari, se la realtà umana e sociale è refrattaria ai provvedimenti dei nuovi governanti bisogna piegarla con la forza;</p>
Massacri e purificazioni	<p>Se esistono condizioni che ostacolano la purificazione del popolo e la creazione dell'uomo nuovo illuminista, laico, rivoluzionario, materialista, democratico integrale, bisogna eliminarle con tutti i mezzi: "La Repubblica non può essere sicura del suo domani se non sarà munita di istituzioni che purifichino i costumi dei cittadini e li rendano naturalmente virtuosi", dice Saint Just.</p>
Leva generalizzata Nov 1793 legge dei sospetti	<p>Questa fanatica volontà di purificare, uniformare e omogeneizzare si esprime già nel settembre 1792 quando, dopo la guerra iniziata sul fronte orientale, vengono massacrati 1400 persone nelle prigioni di Parigi ad opera dei responsabili della Comune. Di queste persone solo 520 circa sono vittime politiche: 100 aristocratici, 100 collaboratori del re; 150 ex soldati svizzeri e guardie reali; 50 ufficiali, giudici, professori, 220 sacerdoti. Le altre 880 vittime sono prigionieri e internate per reati comuni, criminali, infelici, perversi, deboli ed emarginati. Infatti, contemporaneamente vengono anche svuotati manicomi, ospizi, riformatori, circa 500 criminali detenuti per reati comuni vengono assassinati, 35 ragazze rinchiusi in riformatorio vengono sgozzate con l'accetta dai comunardi, 170 pazzi, mendicanti di età compresa fra i</p>

	<p>dodici e i quindici anni vengono assassinati a Bicêtre. Si tratta di massacri pensati per emendare definitivamente la società, una società che doveva essere illuministicamente perfetta, razionale, ben funzionante e omogenea e dove ogni suo membro dovesse essere sorvegliato, punito in caso di errore, eliminato in caso di devianza ostinata. <u>“Intorno al tavolo del ministro degli interni, quando si viene a conoscenza di questi avvenimenti, li si giudica molto utili per la felicità futura della specie umana”</u>.</p>
	<p>Alla luce di tale cultura ben si possono capire le degenerazioni del C.S.P.</p>
	<p>I PRIMI DUE IMPORTANTI ATTI DEL C.S.P.</p>
	<p>1) la lotta contro i nemici esterni con una leva generalizzata di tutti i maschi dai 18 ai 25 anni. Le armate così formate vengono affiancate da un commissario politico nominato dal C.S.P.</p>
	<p>2) il 17-11-1793 l’emanazione della LEGGE DEI SOSPETTI che prevede che siano dichiarati sospetti e quindi passibili di arresto e giudizio del Tribunale rivoluzionario le seguenti categorie di persone:</p>
<p>Categorie sospette</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partigiani del re - i girondini e i loro sostenitori - i funzionari pubblici destituiti dalla convenzione - i preti refrattari - i parenti degli emigrati.
	<p>I sospetti possono divenire colpevoli senza aver commesso atti contro la legge, ma proprio in virtù della loro appartenenza alle categorie suelencate. È una classe di persone sempre e comunque punibili, in cui la parte del leone la fanno i contadini poveri e gli artigiani, mentre raramente, malgrado la pretesa vocazione popolare della rivoluzione e dei giacobini, si trovano nobili e alto borghesi.</p> <p>Tale legge diventa strumento fondamentale per il determinarsi di un periodo di estrema violenza da parte del governo, chiamato TERRORE GIACOBINO.</p>
	<p><u>10) Il Terrore</u></p>
<p>Il TERRORE Sett 1793 - luglio 1794</p>	<p>Dal settembre 1793 al luglio 1794 in tutta la Francia sono decine di migliaia le persone arrestate e uccise.</p>
<p>3 condanne esemplari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Anzitutto a ottobre 1793 viene condannata a morte Maria Antonietta - I girondini precedentemente arrestati con Brissot - Filippo d’Orleans (soprannominato <i>Egalité</i>), protagonista della rivoluzione ai suoi esordi, in quanto parente di attivisti controrivoluzionari (il figlio ha seguito Dumoriez).
<p>Quelli che si trovano ad essere dalla parte sbagliata vandeani</p>	<p>A queste vanno aggiunti numerosissime persone perseguitate perché in una maniera o nell’altra si sono trovate ad essere dalla parte sbagliata – anche per motivi personali e non solo politici. A ciò si aggiunga ancora il soffocamento nel sangue della rivolta vandeana e poi delle rivolte di Bordeaux, Lione e Tolone. L’episodio della VANDEA</p>

Henri du Vergier, conte de La Rochejaquelein

Il più giovane generale dell'Esercito cattolico e reale che combatté la guerra di Vandea fu Henri du Vergier, conte de La Rochejaquelein. Nacque a Château de la Durbellière, vicino a Châtillon-sur-Sèvre, il 30 agosto 1772.

Fu educato nella scuola militare di Sorèze. La Rivoluzione francese era scoppiata quando lui aveva sedici anni. Decise di non seguire suo padre, che emigrò fuori della Francia, perché sperava, essendo ufficiale della Guardia Costituzionale di re Luigi XVI, di poter difendere il Palazzo delle Tuileries, che venne attaccato il 10 agosto 1792.

Dopo la sconfitta tornò a casa nella sua provincia, rifiutando di rispondere alla leva obbligatoria delle forze giacobine. Decise, invece, di unirsi all'amico e cugino Louis Marie de Lescure per rispondere, nel 1793, agli attacchi feroci dei repubblicani nelle terre della provincia di Poitou. Lottò per Dio e per il Re a fianco di Maurice Louis d'Elbée e Charles de Bonchamps. Mentre guidava, ventunenne appena, qualche migliaio di contadini vandeani, La Rochejaquelein ottenne la sua prima vittoria sull'esercito repubblicano il 13 aprile 1793 nella battaglia di Les Aubiers, pronunciando la famosa frase: «Se mio padre fosse fra noi, vi ispirerebbe più fiducia, poiché mi conoscete appena. Io, del resto, ho contro di me la mia giovinezza e la mia inesperienza; ma ardo già di rendermi degno di comandarvi. Andiamo a cercare il nemico: se avanzo, seguitemi; se indietreggio, uccidetemi; se mi uccidono, vendicatemi!». Nei consigli che si svolgevano fra i capi vandeani, La Rochejaquelein preferiva sempre il parere dei più saggi ed era troppo modesto per far prevalere la sua opinione. Ma nei pericoli tutti ricorrevano a lui e tutti richiedevano i suoi ordini. La sua personalità ricordava gli antichi e valorosi cavalieri medievali: il suo aspetto era pieno di delicatezza e nobiltà. Le cronache raccontano che i suoi occhi diventavano così ardenti e così fieri nel combattimento che il suo sguardo sembrava quello di un'aquila. Da tutti era stimato e ammirato, meritevole di diventare Generalissimo di un esercito che si era formato all'improvviso e che ottenne, in diciotto mesi, sedici vittorie in circostanze difficilissime. Il 21 dicembre 1793, a Savenay, ha fine l'epopea vandeana dei combattenti per Cristo Re e per la monarchia. Il generale Westermann, vincitore repubblicano, si vanta di fronte al Comitato di Salute Pubblica con queste cruente parole: «Non vi è più la Vandea, cittadini repubblicani. È morta sotto la nostra libera spada, con le sue donne e i suoi bambini. L'ho appena sepolta nelle paludi e nei boschi di Savenay. Secondo gli ordini che mi avete dato, ho schiacciato i bambini sotto gli zoccoli dei cavalli e massacrato le donne, così che, almeno quelle, non partoriranno più briganti. Non ho un prigioniero da rimproverarmi. Ho sterminato tutto». Il genocidio è pianificato. La ghigliottina, soprannominata il «mulino a silenzio» o il «rasoio nazionale», funziona senza tregua. I vandeani, arrestati, vengono condotti nei capoluoghi e condotti nelle prigioni, chiamate «anticamere della morte». Tuttavia, dal momento che «la santa madre ghigliottina» è troppo lenta, essa viene riservata soprattutto ai nobili, al clero e ai rappresentanti dell'alta borghesia, per tutti gli altri vengono usati mezzi più spicci: «Amico mio», spiega un cittadino repubblicano, «... i briganti sono proprio distrutti. Il numero di loro che ci viene portato qui da otto giorni è incalcolabile. Ne arrivano ogni momento. Poiché fucilarli è troppo lungo e si consumano polvere e pallottole, si è presa la decisione di mettere un certo numero in grandi battelli, condurli in mezzo al fiume a una mezza lega dalla città e là si cola a picco il battello. Questa operazione si fa ogni giorno». Coloro che riuscivano a salvarsi dall'annegamento venivano colpiti dai carnefici a «sciabolate», come si usava dire, e dalle loro barche assistevano all'infame spettacolo. Il 4 gennaio 1794 il giovane generale La Rochejaquelein si mette in marcia per Nuaille, vicino a Cholet, per comandare quella che sarà la sua ultima spedizione. Verso la fine del mese, la guarnigione repubblicana di Cholet era uscita dalla città per incendiarla. La Rochejaquelein decise allora di attaccarla prima che venisse appiccato il fuoco; circondati dai vandeani molti repubblicani morirono anche nell'incendio ormai alimentato, mentre altri andarono incontro al Generalissimo per arrendersi. In tale occasione fu ucciso durante un inseguimento di soldati repubblicani. Era il 28 gennaio 1794. Il corpo di La Rochejaquelein fu seppellito nello stesso luogo della morte. Affinché il suo cadavere non venisse identificato e non venisse profanato dai repubblicani, come accadde a Bonchamps, il suo amico Jean Nicolas Stofflet gli cambiò gli abiti e gli tagliò il viso a colpi di sciabola. Singhiozzando disse: «Ho perso ciò che avevo più di caro al mondo». La salma del giovanissimo e cattolico generale, sarà riesumata più tardi e sepolta nella chiesa di Saint Aubin di Baubigné, nella regione delle Deux-Sèvres.

motivi della rivolta

le colonne infernali

è particolarmente significativo. Essa, come già detto, è luogo di una rivolta in cui alla renitenza alla leva si aggiungono motivi di carattere religioso, l'attaccamento al culto cattolico, e sociale, il legame dei contadini con i nobili che da secoli mantengono un atteggiamento certo di superiorità, ma bonariamente paternalistico nei loro confronti. Alcuni generali, una volta sconfitti gli eserciti vandeani, si pongono alla testa della soldataglia e vanno a formare le cosiddette «colonne infernali» che attraversano i

<p>il tribunale rivoluzionario a Parigi</p> <p>gli indulgenti gli arrabbiati i cordiglieri</p> <p>marzo aprile 1794 dissenso dal CSP</p> <p>la Comune non segue Hebert</p> <p>ghigliottina per Hébert, Danton e Desmoullins</p> <p>La Dea ragione</p>	<p>paesi rastrellando e massacrando migliaia di “vecchi, uomini, donne, e bambini” (circa duemila al giorno, come racconta un loro capo, il generale Grignon). Uno studioso francese, Reinald Secher, analizzando i metodi “scientifici” di sterminio ha potuto concludere che nel genocidio vandeano (tra i 100.000 e i 600.000 morti a seconda dei calcoli) v’è una vera e propria anticipazione degli stermini nazisti e comunisti del Novecento.</p> <p style="text-align: center;">INTANTO</p> <p>Per il C.S.P. le condanne a morte del Tribunale rivoluzionario diventano un utile strumento di lotta politica contro le stesse fazioni rivoluzionarie in concorrenza con Robespierre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I seguaci di Danton, estromesso dal C.S.P. perché invoca un’attenuazione del Terrore (per convinzione e/o per convenienza, visto che alcuni suoi amici passano sotto le grinfie del tribunale perché accusate di corruzione) insieme con Desmoullins, un altro rivoluzionario della prima ora, vanno a costituire il gruppo degli INDULGENTI; - Gli Arrabbiati di Roux; - I Cordiglieri di Hébert <p>Sono i gruppi rispettivamente alla destra e alla sinistra di Robespierre, da loro criticato perché troppo estremista e violento nel reprimere gli avversari della rivoluzione (Indulgenti) oppure perché non abbastanza deciso e radicale sulla via dei provvedimenti a favore dei ceti popolari e contro i più abbienti, borghesi o nobili (Arrabbiati ... costoro, insieme ai Cordiglieri, si sono inseriti nel vuoto lasciato da Marat, principale cinghia di trasmissione tra il popolo parigino e le istituzioni rivoluzionarie, e stanno operando a livello sociale in modo troppo autonomo dal C.S.P. La loro concorrenza è anche la loro debolezza, visto che Hébert provvede a denunciare Roux, il quale, incarcerato, si suicida).</p> <p>Tra il marzo e l’aprile 1794 una campagna d’opinione promossa dagli avversari di Robespierre contesta i provvedimenti economici del C.S.P. il quale, per frenare l’inflazione e riequilibrare il rapporto domanda-offerta, aveva deciso di intervenire con un calmiere sui prezzi unito a un calmiere sui salari. Hébert rifiuta quest’ultimo e vuole solo un calmiere sui prezzi cui propone di associare una generale requisizione di beni alimentari. Per ottenere tali misure, egli promuove una sollevazione nella città di Parigi, alla quale la Comune, in virtù del suo legame con Robespierre, rifiuta di dare il suo assenso. Al fallimento della rivolta segue l’arresto di Hébert e la sua condanna a morte eseguita con ghigliottina nello stesso mese di marzo, mentre Danton e Desmoullins vengono ghigliottinati ad aprile. Così Robespierre elimina con decisione ogni dissenso interno al gruppo rivoluzionario e ciò accade</p> <p>MENTRE PROSEGUE SEMPRE PIÙ FANATICA E SERRATA L’OPERA DI PERSECUZIONE DELLA RELIGIONE CRISTIANA.</p> <p>La festa della Dea Ragione, una sorta di ridicolo rito che vorrebbe sostituire al Dio cristiano la nuova dea illuministica (rito che persino Robespierre considera privo di</p>
---	--

<p>Provvedimenti culturali ottobre 1793...nuovo calendario per una nuova storia</p>	<p>senso ed efficacia politica) viene celebrato nella cattedrale Notre-Dame a Parigi, profanandola. Ad esso segue un vasto e capillare incitamento al saccheggio delle chiese.</p>
<p>Eliminazione delle domeniche e sostituzione in parte delle feste cristiane</p>	<p><u>11) I provvedimenti della dittatura giacobina</u></p> <p>Nel periodo del terrore i giacobini cercano di realizzare anche un programma politico che punta ...</p> <p>- <u>...all'educazione (o indottrinamento) delle masse</u> attraverso provvedimenti di carattere culturale tra cui spicca il nuovo calendario – adottato nell'ottobre 1793. Esso parte dalla proclamazione della repubblica (viene cioè retrodatato l'inizio della conta degli anni al settembre 1792) e fino al settembre 1793 fa durare il primo anno (e così via). Il calendario si cambia perché la rivoluzione, negli auspici dei suoi capi, inizia una <i>nuova storia</i> che modifica definitivamente il passato. Ecco allora un nuovo modo di scandire il tempo, in cui i nomi dei mesi sono tratti dai fenomeni della natura e dai lavori agricoli:</p> <p style="text-align: center;">AUTUNNO: Vendemmiaio, Brumaio, Frimaio</p> <p style="text-align: center;">INVERNO: Nevoso, Piovoso, Ventoso</p> <p style="text-align: center;">PRIMAVERA: Germinale, Floreale, Pratile</p> <p style="text-align: center;">ESTATE: Messidoro, Termidoro, Fruttidoro</p>
<p>Realizzazioni "democratiche"</p>	<p>(ogni mese è di trenta giorni ed è diviso in decadi con eliminazione delle domeniche. Le feste cristiane sono - in piccola parte - sostituite con feste rivoluzionarie come quella dedicata all'ESSERE SUPREMO o alla piantumazione dell'ALBERO DELLA LIBERTÀ)</p> <p>- ...a una <u>qualche realizzazione in senso democratico</u> dovuta alla necessità di mantenere il consenso negli strati popolari e piccolo borghesi. Per esempio:</p>
<p>scuola spartizione beni dei sospetti misure contro l'imboscamento dei viveri</p>	<p>A) la legge sull'istituzione della <u>scuola elementare gratuita</u> e obbligatoria;</p> <p>B) I decreti di Ventoso con cui i <u>beni dei sospetti</u> vengono <u>sequestrati</u> e, nelle intenzioni, spartiti tra gli indigenti (che però non se ne accorgono);</p> <p>C) <u>Maggior successo hanno le misure contro l'imboscamento dei viveri, sul controllo dei prezzi e sulla stabilizzazione del valore degli assegnati.</u></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>I decreti di ventoso del marzo 1794 sono tre decreti fatti approvare da Saint Just nella Convenzione sui seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1)La definizione di un <i>maximum</i> generale in Francia sui prezzi delle derrate alimentari; 2) La confisca di tutte le proprietà delle persone ritenute nemiche della Repubblica; 3) l'ordine a tutti i comuni francesi di redigere elenchi di rivoluzionari indigenti cui redistribuire i beni confiscati. </div>
<p>scarsa produttività agricola</p>	<p></p>

<p>la paura fondamento del potere</p> <p>uccisione di amici della rivoluzione</p> <p>indebolimento potere giacobino e legge di pratile no difesa dell'imputato</p> <p>disaccordi dentro il comitato</p> <p>legge e condanne a morte</p> <p>Le vittorie militari non attenuano Terrore</p> <p>avversione dei ceti medi e di quelli popolari</p> <p>crisi del 27 luglio 1794 9 termidoro</p> <p>Robespierre riconosce eccessi</p>	<p>Nelle campagne rimane tuttavia scarsa la produttività, anche per le operazioni di sterminio che interessano zone altamente specializzate nella produzione di beni agricoli.</p> <p><u>12) La caduta di Robespierre</u></p> <p>Gli eccessi dei giacobini fanno del loro potere qualcosa di fondato sulla paura piuttosto che sul consenso. Inoltre, le uccisioni indiscriminate anche di amici della rivoluzione come</p> <p>Lavoisier ghigliottinato perché a vent'anni era stato funzionario di una società appaltatrice delle imposte</p> <p>e</p> <p>Condorcet che è arrestato e si suicida in carcere dopo aver polemizzato pubblicamente con Robespierre</p> <p>finiscono con l'indebolire il campo giacobino che è costretto, nel GIUGNO 1794 a rendere il Terrore una misura permanente con l'emanazione della LA LEGGE DI PRATILE. La legge di pratile è un provvedimento contro i "nemici del popolo" che contiene fattispecie così vaghe da poter essere applicate a chiunque in un dato momento dia fastidio al potere del comitato. Inoltre nell'art. 16 nega il principio della difesa dell'imputato: "La legge dà per difensori ai patrioti calunniati dei giudici patrioti; non ne accorda ai cospiratori".</p> <p>Questo provvedimento è sostenuto ovviamente da Robespierre, seguito da Couthon, Saint Just, ma Barere si oppone.</p> <p>Il testo diventa comunque legge e per suo tramite vengono pronunciate 1400 condanne a morte in un mese e mezzo (erano state 1300 dall'aprile 1793 al giugno 1794).</p> <p>Si assiste insomma ad un'incomprensibile intensificazione del Terrore anche dopo le vittorie militari del gen. Jourdan a Fleurus (nell'attuale Belgio) contro gli austro-prussiani cosa che permette la riconquista del paese belga.</p> <p>La paura dei ceti medi per i decreti "comunistici" di Ventoso non fa che rendere ancor più difficile il clima. Per venire incontro a questi ultimi, si ridefinisce il calmiere penalizzando maggiormente i salari che i prezzi e ciò aliena al comitato le simpatie dei ceti popolari.</p> <p>Ciò conduce alla <u>CRISI DEL 27 luglio 1794 – 9 TERMIDORO</u></p> <p>Il giorno prima Robespierre, in un discorso davanti alla Convenzione riconosce che vi sono stati degli eccessi</p> <p>MA</p>
---	---

<p>ma minaccia i nemici della rivoluzione</p>	<p>al tempo stesso minaccia velatamente i nemici della rivoluzione e chi volesse approfittare di questi errori per accusare Robespierre stesso. Tale minaccia è in particolare rivolta a Barere che si è opposto alla legge di Pratile, a Barras, commissario politico dell'esercito che si oppone agli eccessi del Terrore e a Fouché, autore della riconquista giacobina di Lione e avversario di Robespierre nel Comitato per la sicurezza.</p>
<p>complotto vs Robespierre</p>	<p>Tra il 26 e il 27 luglio si organizza il complotto contro Robespierre, assicurandosi l'appoggio dei deputati della Palude e del contingente militare sotto il comando della Convenzione.</p>
<p>il 27 luglio e la fine di Robespierre</p>	<p>Il mattino del 27 un discorso di Saint Just alla convenzione viene interrotto dalle proteste dei deputati, mentre a Robespierre viene impedito di parlare. In aula irrompono i gendarmi guidati da Barras. I capi giacobini riparano presso la comune di Parigi che chiama le sezioni popolari alla resistenza armata. La risposta di queste ultime è tiepida e dal canto suo Robespierre non vuole proclamare l'insurrezione contro la Convenzione. <u>Nella notte del 27 i soldati irrompono nella Comune e arrestano i capi del Terrore. Il mattino dopo, Robespierre, Saint just e gli altri finiscono sulla ghigliottina.</u></p>

TAVOLA SINOTTICA

Capitoli	Avvenimenti	Contenuti	da - a
<p>Cap 1_Gli antefatti politico economici</p>	<p>Fine antico regime – crisi economica – cause agricole, di spesa per corte ed esercito, per trattato su libero scambio – Necker, De Calonne De Brienne (prestito e risistemazione fiscale; imposta fondiaria; libero scambio)</p>	<p>il re tenta attraverso i suoi ministri delle finanze di affrontare la crisi economica, ma i provvedimenti presi non hanno alcun effetto. L'ultimo ministro delle finanze prima del 1789 convoca gli stati generali.</p>	<p>1763-1789</p>
<p>Cap 2 Gli stati generali</p>	<p>Convocazione degli stati generali – nobiltà clero e terzo stato – “Che cosa è il terzo stato” di Sieyes – questione del voto per testa o per ceto – elezione stati nel maggio 1789 e riunione prima assemblea – secessione del Terzo e autoproclamazione assemblea nazionale e costituente – giuramento della pallacorda – disordini e presa della Bastiglia il 14/7/ 1789 – la comune di Parigi e la Guardia nazionale di La Fayette – La grande paura – il decreto sull'abolizione degli oneri feudali per recuperare il rapporto con le campagne (4-5/8/1789) – difficoltà dell'assemblea nel gestire la situazione economica: atto simbolico della dichiarazione universale dei diritti umani (26/8/1789) – Disordini parigini convogliati a Versailles e trasferimento della corte e dell'assemblea a Parigi (ottobre 1789)</p>	<p>Stati generali e cahiers de doléances - Sieyes: il terzo è tutto e non conta nulla (?) - Oscillazioni del re di fronte ai proclami dell'assemblea costituente - mito e realtà della presa della Bastiglia - Emigrazione dei nobili e disordini nelle campagne in occasione della grande paura - Diritti umani: libertà proprietà sicurezza stampa espressione (Locke); separazione dei poteri (Locke Montesquieu) - Volontà generale (Rousseau) - Sovranità detenuta dalla nazione nel suo complesso (Sieyes); tassazione proporzionale; - Stratagemma di La Fayette che utilizza proteste popolari per costringere il re a trasferirsi a Parigi.</p>	<p>maggio 1789 – ottobre 1789</p>
<p>Cap 3 I lavori dell'assemblea</p>	<p>Redazione della costituzione e legislazione ordinaria sono le occupazioni dell'assemblea</p>	<p>Nella redazione della cost. emergono spinte antipopolari (elettorato attivo e passivo, limitaz. libertà stampa ed espressione) bloccate grazie anche a Robespierre – nella legislazione ordinaria: provvedimenti anticlericali – Legge novembre 1789 su requisizione dei beni ecclesiastici (+ corona + emigrati) e nascita degli ASSEGNATI – Le ricchezze</p>	<p>ottobre 1789 – settembre 1791</p>

		non vengono redistribuite perché i beni vanno sempre nelle stesse mani; Costituzione civile del clero luglio 1790: preti refrattari e costituzionali – reazione di papa Pio VI nel marzo 1791	
Cap 4 Il clima sociale e i raggruppamenti politici	Nascono i raggruppamenti e i club attorno alle questioni dibattute dall'Assemblea; la stampa	Sanculotti – club Bretonne e giacobini (ottobre 1789) – Cordiglieri (luglio 1790) – Foglianti (luglio 1791) – Girondini (ottobre 1791). L'amico del popolo (Marat) – Le rivoluzioni di Francia e del Brabante (Desmoulin); L'amico del re (Rouyou e Montjoye)	ottobre 1789 – ottobre 1791
Cap 5 La costituzione del 1791	Tentativo di fuga del re (20 giugno 1791) e suo blocco a Varennes; venir meno prestigio della corona – Luglio 1791 primo tentativo repubblicano (Marat e Danton bloccati a Campo di Marte da La Fayette: 50 morti) – settembre 1791 approvazione della costituzione: il re giura. Immediatamente l'assemblea si autoscioglie e vengono indette elezioni.	Nella costituzione: ripresa dichiaraz. Diritti – elezione camera (legislat.) a suffragio censitario in due momenti: grandi elettori eletti, eleggono deputati – il re mantiene esecutivo insieme ai suoi ministri – re non fa leggi ma ha potere di veto	giugno 1791 – settembre 1791
Cap 6 La nuova assemblea del 1791	Settembre 1791 eletta assemblea con foglianti, giacobini e girondini – nascono le categorie di destra e sinistra - il re fa un uso spregiudicato del diritto di veto - vi sono difficoltà economiche: scarsi rifornimenti, insicuri i pagamenti, indeboliti i traffici coloniali, inflazione sugli assegnati – conflitto fra campagna e città – primavera 1792 si prospetta la possibilità di una GUERRA (ok gironda e re; no giacobini) – marzo 1792 Francesco II d'Austria, favorevole a guerra con FRA sale al trono; 20 aprile 1792 Fra dichiara guerra – avanzata austriaca in FRA – Manifesto del duca di Brunswick.	La nuova assemblea, eletta a suffragio censitario è in difficoltà, sia per i veti del re, sia per i problemi economici che paralizzano la Fra. La guerra sembra mettere d'accordo rivoluzionari e reazionari contro il nemico austriaco – il manifesto del duca di Brunswick fa apparire il re colluso con il nemico e lo scredita definitivamente, dando ai repubblicani l'arma definitiva per il suo esautoramento	settembre 1791 – agosto 1792
Cap 7 La convenzione di settembre e la morte di Luigi XVI	Rivolta a Parigi del 10 agosto 1792 – assalto alle Tuileries (promossi dalla Comune e dai giacobini) – arresto del re – convocazione elezioni per settembre 1792 per nuova assemblea costituente – processo e uccisione del re 21 gennaio 1793 - la politica è nelle mani del governo provvisorio guidato da Danton e deve affrontare il problema ECONOMICO, BELLICO, DEL DISSENSO	Composizione dell'assemblea: montagna (giacobini + Marat e Danton) – gironda – palude. Dibattito sul destino del re: giudicarlo come cittadino o come criminale. Voto dell'assemblea contro il re – il problema economico: non viene risolto dalle ricette liberiste dei girondini che non riescono a calmierare i prezzi - Problema bellico: nascita dopo uccisione re della prima coalizione antifra – Problema dissenso: vasta opposizione nelle zone rurali a leva di massa.	agosto 1792 – primavera 1793
Cap 8 La costituzione dell'anno primo	Ricerca di governo forte per affrontare problemi. Nascita comitato di salute pubblica. La gironda promuove ondata repressiva per mantenimento ordine pubblico; i giacobini infiammano popolo parigino che assalta la convenzione il 2 giugno e ne causa l'epurazione dagli elementi girondini: la convenzione è ora in mano alla montagna. 24 giugno 1793 nuova costituzione repubblicana+ nuova dichiaraz diritti che però rimane lettera morta (sospesa con decreto 10 ottobre 1793). Si procede invece a rafforzare il C.S.P. e i suoi 12 membri guidati da Robespierre + comitato per la sicurezza + tribunale rivoluzionario. Atti C.S.P. sempre più autoritari dopo uccisione di Marat il 13/7/1793.	La costituzione dell'anno primo prevede un esecutivo debole a fronte del primato del legislativo eletto a suffragio universale con sistema uninominale e possibilità di democrazia diretta (referendum e breve durata mandato dei deputati: un anno). Nella dichiarazione dei diritti posto primario è dato alla ricerca della felicità e all'uguaglianza	2 giugno 1793 – 13 luglio 1793
Cap 9 Il volto sanguinario della rivoluzione	La ricerca fanatica dell'uomo nuovo come ragione profonda del Terrore giacobino di cui già nel settembre 1792 si hanno alcuni "assaggi a Parigi (massacro di 1400 persone). Atti del C.S.P. contro i nemici ESTERNI: leva per guerra INTERNI (17/11/1793) legge dei sospetti INIZIO del TERRORE	Declinazione illuministica e terroristica di libertà-uguaglianza e proprietà Le vittime della legge dei sospetti: partigiani del re, girondini e loro sostenitori, funzionari pubblici destituiti dalla convenzione, preti refrattari, parenti degli emigrati.	1792 – 17/11/1793
Cap 10 Il terrore	Condanne Maria Antoinietta, Brissot girondino, Filippo Egalité. La Vandea e le colonne infernali quale colpo di coda della repressione della rivolta. Vittorie militari vs Austria e Prussia non limitano violenza	Vi è un inspiegabile irrigidimento della prassi terroristica anche quando la situazione sociale e politica va lentamente migliorando.	Settembre 1793 – luglio 1794

Cap 11 I provvedimenti della dittatura giacobina	Decreti comunistici di ventoso, riforma calendario; istruzione elementare gratuita e obbligatoria, sequestro beni dei sospetti; lotta all'imboscamento dei viveri	I provvedimenti dei giacobini valgono più come testimonianza di intenzioni democratiche anche se il loro effetto è praticamente nullo. L'effetto psicologico di alcuni provvedimenti è però quello di inimicarsi sia il ceto medio sia quello popolare.	Settembre 1793 luglio 1794
Cap 12 La caduta di Robespierre	Uccisione amici della rivoluzione come Lavoisier e Condorcet, legge di pratile giugno 1794 per istituzionalizzazione del terrore, opposizione al CSP e complotto vs Robespierre. 27-6 Saint Just e Robespierre messi a tacere nella Convenzione, arrestati nella notte e ghigliottinati il giorno dopo	Il livello della paranoia cui si giunge con la legge di pratile produce disaccordi dentro il CSP. Di qui gli accordi con la convenzione e il complotto contro Robespierre di Barere, Barras e Fouché.	Giugno-luglio 1794

